N. 92 — Giovedì 2 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 2 Aprile — N. 92

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese — Italia, Tripoli, Eritrea; Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni di Giolitti sulla politica interna

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le vacanze della Camera imminenti

(Per filo diretto da Montecitorio alla «Stampa»).

Seduta del 1° aprile.

Roma, 1, ore...

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*), incominciando dai quesiti mossigli dall'on. Todeschini relativamente ai fatti di Putignano, osserva che la stessa sentenza encomiò il contegno del sindaco, il quale non poteva certamente accogliere le domande di soppressione delle scuole e degli impiegati che venivangli dirette dai tumultuanti.

Non vi era dunque da prendere provvedimenti a carico di questo sindaco; come non trova di poterne prendere contro il tenente Nicolli, che la stessa sentenza afferma aver tenuto un contegno correttissimo e prudentissimo.

Non può poi ammettere che l'uso delle armi sia stato delittuoso, se nessuno degli interessati o dei loro avvocati ha creduto di provocare un giudizio del Tribunale avanti il quale tutti i fatti si svolsero. Quanto al prefetto, nota che nessuno dei deputati di Bari, che appartengono a varii partiti, si è mai lagnato di quel prefetto, che è uno dei più distinti funzionari.

Agli onorevoli Turati e Comandini, che affermarono avere il brigadiere Centanni commesso un reato, osserva che una sentenza lo assolse pienamente, e che egli non potrebbe denunciare all'Autorità giudiziaria fatti che si sono già svolti innanzi ad essa e pei quali essa si è già pronunciata. (*Approvazioni*)

Non sa poi come si possa pretendere che un uomo colpito così gravemente si trovi in grado di meditare pacatamente il tema giuridico della legittima difesa. (*Approvazioni*)

Si è censurata anche l'inchiesta sommaria che egli ha ordinata, senza considerare che un funzionario amministrativo non ha i mezzi d'informazioni di cui dispone l'Autorità giudiziaria. Per ciò che concerne la decorazione conferita al Centanni, osserva che essa è pienamente conforme all'art. 7 del biglietto 20 marzo 1833, che regola questa materia, il quale impone che simili onorificenze si abbiano a conferire entro tre mesi dai fatti.

Riconosce però che in pendenza d'un processo penale non è conveniente conferire premi, e perciò ha in animo di estendere ai carabinieri il regolamento 12 dicembre 1902 relativo ai funzionari della pubblica sicurezza, che consacra questo concetto.

Il regime di libertà.

Conviene con gli onorevoli interpellanti, che i proprietari hanno torto di non voler trattare coi contadini, come fecero quelli di Candela (*approvazioni, commenti*), e concorda nel deplorare che si verifichino episodi dolorosi, come quelli che hanno formato tema delle interpellanze.

BRANDOLIN: «L'on. Giolitti ha torto; i proprietari non devono trattare direttamente coi contadini.»

GIOLITTI (*con calore*): «E con chi volete che trattassero quei disgraziati contadini lasciati sulla piazza, soli, senza avvocati, nè procuratori, nè ingegneri, guidati solo dalla fame? Toccava ai proprietari trovarsi là od almeno mandarvi agenti non abituati a trattare i contadini peggio dei cavalli.» (*Vivissime approvazioni a Sinistra*)

Indi Giolitti continua.

E cosa che in nessun paese si sarebbe verificato un movimento sociale tanto esteso come quello che è avvenuto in Italia e nelle condizioni di coltura in cui si trovano le classi lavoratrici con un numero così esiguo di fatti da deplorare (*approvazioni, commenti*); ed i conflitti diminuiranno con lo svolgersi delle condizioni intellettuali delle classi lavoratrici, e tanto più se i proprietari curassero direttamente i loro interessi sul luogo, invece di affidarli a persone poco umane. Ma quando i conflitti succedono, è inevitabile ricorrere alla repressione per prevenirli. E' indispensabile eliminare le cause. Ma questi risultati non si possono conseguire ad un tratto.

Certo si deve rispettare il principio di libertà; ma questa non basta, e bisogna por mano alla legislazione sociale, regolando anche i doveri della proprietà.

Bisogna che anche le classi agiate si convincano che è di loro vantaggio elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici.

Non è giusto, per altro, dire che nulla si sia fatto; anzitutto si è riusciti a persuadere tutti che la compressione non è rimedio idoneo; poi si sono presi o sono in corso numerosi provvedimenti, che il ministro enumera, per migliorare le condizioni delle classi più umili, e sarebbe un grave errore precipitare l'azione benefica, giacchè si andrebbe incontro facilmente ad un arresto pernicioso.

Bisogna però che gli amici delle classi popolari si adoperino per aumentare la loro educazione, e converrà anche spezzare il latifondo. (*Bene!*) Invita gli avversari a considerare i risultati ottenuti da un Governo il cui programma si riassume in un principio inattaccabile. (*Benissimo!*)

Certi divieti che erano necessari due anni fa, ora non lo sono più, ed egli ha perfino consentito dei Congressi socialisti e repubblicani.

GATTORNO: «Bravo!»

GIOLITTI: «E non me ne dolgo, poichè quel partito da quei Congressi ebbe a soffrirne, anzichè avvantaggiarsene.» (*Clamorose ilarità su tutti i banchi*)

GATTORNO, col caratteristico vocione, mormora qualche protesta che non si riesce a capire.

GIOLITTI seguita.

Ciò nonostante non credo che il regime di libertà sia così consolidato da poter consentire una sosta. «Ad ogni modo, se si vuole questa sosta, — dice l'oratore, — conviene mutare gli uomini che sono al Governo.» E se il Parlamento vorrà un Governo conservatore, egli tornerà al suo posto di deputato, lieto che due anni di Governo liberale abbiano reso impossibile il ritorno di un regime di reazione. (*Approvazioni vivissime; applausi a Sinistra; commenti animati; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Il ministro guardasigilli.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia (*segni di attenzione*), essendogli state dirette alcune domande speciali, risponderà ad esse brevemente, anche perchè pendono ancora i giudizi d'appello su alcuni di quei fatti che hanno dato argomento alle interpellanze. Dice che nei processi egli serbò quel contegno che è una norma ordinaria di condotta, rispettando la piena indipendenza e l'assoluta libertà dell'Autorità giudiziaria.

L'Autorità stessa non ebbe bisogno di eccitamento per compiere il proprio dovere, e lo compì senza sottostare ad ingerenze di nessun genere. Esaminò tutti i fatti accaduti, a chiunque attribuiti, con perfetta serenità e indipendenza di giudizio. Si è lamentato che non si sia proceduto all'arresto del brigadiere Centanni, ma la tradizione della giustizia italiana e il nostro Codice impongono il massimo rispetto alla libertà personale e lasciano l'arresto preventivo in facoltà del giudice istruttore.

Respinge perciò qualunque censura all'opera dei magistrati, che in questa, come in ogni altra occasione, hanno compiuto serenamente il loro dovere. La sola discussione si potrebbe fare nel merito della sentenza. Ma in tale dibattito sono incompetenti il Governo e la Camera, essendo esso esclusivamente riservato all'Autorità giudiziaria superiore. (*Vive approvazioni*)

Il ministro della guerra.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, si limiterà a rispondere all'on. Todeschini per ciò che ha tratto al capitano Righini, al tenente Nicolli e al brigadiere Meronti. L'Autorità giudiziaria ha pronunziato la sua sentenza, e tutti debbono inchinarvisi. Il tenente Nicolli ordinò il fuoco solo quando corse assolutamente pericolo di essere sopraffatto. Protesta poi contro le espressioni usate verso i carabinieri reali, i quali sono benemeriti della patria per la coraggiosa abnegazione con cui compiono il loro dovere. (*Bene!*)

Dal gennaio 1902 si deve deplorare questa dolorosa lista: 12 carabinieri morti e 450 feriti. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) E ciò prova che quei martiri del dovere meritano la riconoscenza del Governo e del Parlamento. (*Vivissime approvazioni*)

Il PRESIDENTE dice che non gli sembra che alcuno abbia attaccato i carabinieri nella Camera; si sarà parlato di fatti isolati; che, se attacchi vi fossero stati, egli avrebbe fatto il suo dovere. (*Benissimo!*)

Le repliche.

TODESCHINI risponde al ministro dell'interno, insistendo sulle accuse mosse al sindaco di Putignano, colpevole di mitezza amministrativa prima, e colpevole poi di aver chiesto un permanente presidio di truppa, invece di proporre l'istituzione di cucine economiche ed altri provvedimenti, capaci di mitigare il disagio di quelle popolazioni.

Lamenta altresì che i magistrati abbiano giudicato degli agenti della pubblica forza come se si trattasse di privati cittadini, applicando il Codice penale anzichè i regolamenti militari.

Insiste perciò nel chiedere provvedimenti contro gli agenti della forza pubblica ed i soldati (*Richiami del presidente*) che debbono astenersi dall'uso delle armi. (*Commenti*)

TURATI avrebbe voluto che il ministro della guerra avesse dichiarato di non approvare che fosse premiato il fratricidio (*bene all'Estrema Sinistra*), e che il ministro dell'interno avesse respinto ogni responsabilità dei fatti che furono ieri denunciati. Dopo le dichiarazioni degli onorevoli ministri può dichiararsi soddisfatto di ciò che non hanno detto. Ma non può a meno di rilevare che non si può coprire il delitto di un individuo con una pregiudiziale collettiva. (*Bene! all'Estrema Sinistra*) D'altronde rammenta che nessuno chiese la testa del brigadiere Centanni; si chiedeva solamente che non gli si accordassero decorazioni (*bene! all'Estrema Sinistra*), e vi è differenza, come vi è differenza tra le colpe che l'onorevole ministro dell'interno attribuisce ai proprietari, da quelle che ad essi attribuiscono gli uomini del suo partito, poichè essi non le trovano personalmente nei proprietari, ma bensì nel sistema.

L'on. Giolitti concluse ponendo il dilemma: «*O Governo liberale o Governo conservatore*». Nella sua azione vi è indubbiamente una franchezza che non si può negare. L'Estrema Sinistra può aiutare il Governo nella sua opera difficile di fronte all'equivoco, che pare si imponga. Non può, però, dichiararsi soddisfatta nè insoddisfatta. Attenderà. (*Benissimo! Commenti*)

DE BELLIS replica anche lui, rilevando la depressione della produzione agricola, onde molti proprietari sono più poveri dei proletari. Si dichiara, del resto, soddisfatto. (*Bene! Commenti*)

COMANDINI nota che il ministro dell'interno non ha risposto ad alcune precise domande che gli sono state rivolte.

Il ministro non ha detto quali provvedimenti abbia preso di fronte alle risultanze del procedimento penale, le quali hanno recisamente smentito l'inchiesta amministrativa. Inoltre il ministro ha considerato i fatti dolorosissimi di Candela e di Putignano come un incidente, mentre essi sono l'effetto e l'indice di un indirizzo di governo che l'oratore ed i suoi amici non possono approvare. Avrebbe voluto che il ministro non si fosse limitato a difendere gli agenti della pubblica forza, ma avesse anche indagato se e fino a qual punto essi siano rimasti nei limiti della legalità e del diritto.

L'onorevole ministro ha creduto sorvolare sui fatti concreti, commentati nella sentenza del Tribunale di Lucera, e che dimostravano gli abusi commessi.

Rende omaggio a quei carabinieri, ricordati dal ministro della guerra, che caddero vittime del loro dovere; ma converrebbe vedere veramente in quali circostanze e contro chi ciò sia accaduto, e ciò non esclude certamente che qualche funzionario possa avere trasceso, come appunto avvenne a Candela, determinando conflitti sanguinosi.

Ammette che il guardasigilli non possa nè debba sindacare il convincimento dei magistrati, ma il guardasigilli deve indagare se il procuratore del re e il giudice istruttore siano venuti meno ai loro precisi doveri, come l'oratore ha affermato, nell'istruttoria pei fatti di Candela.

Poichè infine l'on. Giolitti ha accennato alle riforme finanziarie, economiche e sociali, osserva che esse rimarranno vane se le Autorità governative cateneleranno, come ora fanno, le tendenze democratiche delle amministrazioni comunali.

E poichè il ministro ha anche dichiarato di voler governare col regime della libertà, afferma che una vera libertà non si avrà finchè nelle leggi nostre rimarranno disposizioni che possono servire di strumento alle tendenze reazionarie.

Conclude affermando che, fin quando si verificheranno in Italia attentati contro la libertà, il partito cui l'oratore appartiene avrà la sua ragione di essere nella Camera e nel Paese. (*Benissimo!*)

Sull'arresto dell'on. Todeschini.

ALESSIO propone che la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Todeschini sia rimessa a dopo lo svolgimento delle interpellanze sul Benadir.

Così rimane stabilito.

La proposta sulle vacanze pasquali.

Il PRESIDENTE, ricordando che fu deliberato per domani lo svolgimento dell'interpellanza sul Benadir, avverte che ancora i documenti non sono stati completamente stampati.

CAVAGNARI nota che senza la comparsa completa di tutti i documenti non è possibile una discussione proficua.

Propone quindi che la Camera prenda le sue vacanze fin da stasera.

CHIESI si oppone, insistendo sull'urgenza di discutere senza ritardo la questione, attesa anche la irritazione diffusa nell'elemento arabo del Benadir per l'annuncio dell'abolizione della schiavitù, e il pericolo che potrebbe venirne ai nostri connazionali residenti colà.

SANTINI afferma egli pure che questa discussione non può essere prorogata, senza mancare ad un positivo impegno.

MORIN rammenta che la Camera ha deliberato di discutere domani questo importante argomento. (*Benissimo!*)

Il PRESIDENTE dice che la segreteria gli comunica che il *Libro Verde* sul Benadir sarà distribuito domattina. La Camera potrebbe deliberare di prendere le vacanze pasquali subito dopo le interpellanze sul Benadir.

BERNABEI chiede che sia inscritta sull'ordine del giorno di domani la mozione per la tutela del patrimonio artistico italiano. (*Commenti*)

DONATI domanda che intanto si discutano le convenzioni per le Università di Pisa e Padova. (*Rumori; commenti*)

NASI non riconosce l'urgenza asserita della mozione Bernabei.

Resta stabilito che la sua mozione sarà discussa dopo le vacanze pasquali.

CAVAGNARI propone che dopo la discussione sul Benadir la Camera si aggiorni al 28 aprile.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta, che è approvata.

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta alle 14.

Impressioni della seduta di ieri della Camera.

Una buona giornata dell'on. Giolitti.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 1, ore 18,15.

Oggi vi era a Montecitorio molta attesa per le dichiarazioni che avrebbe fatte l'onorevole Giolitti, tanto più dopo il distacco dei socialisti. La Camera è subito molto popolata; appare chiacchierona ed irrequieta fino dal momento in cui Biancheri dichiara aperta la seduta. In tutti i settori si nota una certa animazione; in molti gruppi si discute con insolito calore. Vi ha soprattutto un movimento di grande aspettativa per le risposte di Giolitti e di Cocco-Ortu, entrambi interpellati ieri e l'altro ieri dai socialisti e dai repubblicani.

Anche le tribune sono molto affollate; in quella della presidenza vi è anche oggi l'amico del russo Ruwanovitc, accompagnato da uno studente in filosofia, russo, certo Wladimiro Sorsinow, vestito questo alquanto alla *touriste*. Molti deputati li osservano con curiosità, e molti giornalisti cercano di avvicinarli.

Finite le interrogazioni, senza interesse alcuno, il presidente dà la parola all'on. Giolitti; molti deputati accorrono a prendere frettolosamente posto: la Camera in questo momento è popolata di circa trecento deputati, e si fa attentissima. Siedono al banco del Governo gli onorevoli Zanardelli, Morin, Carcano, Di Broglio, Galimberti. Tutti i settori sono ugualmente popolati; fra le personalità parlamentari noto Di Rudinì, Luzzatti, Fortis, Boselli, Sacchi; l'on. Sonnino non è a Roma.

L'on. Giolitti pronuncia il suo breve discorso fra molta attenzione; anche l'Estrema Sinistra, ivi compresi i socialisti, lo ascolta con deferenza, senza soverchie interruzioni, come potete facilmente rilevare dal resoconto della Camera.

L'on. Giolitti è stato abile nella prima parte, ma non troppo felice, perchè è un fatto che le indagini serene dell'Autorità giudiziaria hanno assodato una versione dei fatti di Candela assai diversa da quella che il ministro dell'interno, in rapporti avuti dai suoi funzionari, aveva portato alla Camera.

Nè giova l'affermare, come ha fatto oggi l'on. Giolitti, che l'Autorità giudiziaria ha più mezzi d'indagini che non l'Autorità politica. L'Autorità giudiziaria potrà naturalmente indagare con maggiore diligenza sulle singole responsabilità giuridiche, come è suo compito e suo dovere; ma compito e dovere dell'Autorità politica è pure quello di avere un concetto esatto e preciso del come si è svolto un avvenimento politico e sociale, che ha, a suo tempo, commosso il Paese.

Ora, chiunque abbia seguito oggettivamente il processo pei fatti di Candela, svoltosi innanzi al Tribunale di Lucera, chiunque abbia letta e meditata la sentenza di quei magistrati, deve convenire che l'onorevole ministro dell'interno riferì alla Camera i fatti di Candela in modo assai inesatto, e a lui, come all'Autorità giudiziaria, non mancavano i mezzi di appurare la verità, qualora questa verità si fosse cercata con amore.

Viceversa l'on. Giolitti ha avuto ottimo giuoco nell'affermare che in nessun paese del mondo si è verificato un movimento sociale così intenso come in Italia in questi ultimi anni, con un numero fortunatamente così esiguo di fatti da deplorarsi. Chiunque sia studioso della storia del movimento sociale ha potuto notare a prezzo di quanto dolorose vicende esso si sia compiuto in paesi più civili del nostro. Nella stessa Inghilterra, in America, in Francia, nel Belgio, il movimento del proletariato non è stato disgiunto da gravi rivolgimenti.

Nella stessa Inghilterra il periodo fra il 1829 e il 1834, in cui il trade-unionismo si forma e si afferma, è segnalato da persecuzioni e da arresti. Celebri rimasero nel 1834 l'arresto e la condanna a sette anni di relegazione di sei giornalieri agricoli del Dorchester, semplicemente per aver fatto prestare giuramento a favore della Grande Unione nazionalista.

Questa condanna, contemporanea a un progetto di legge che concedeva le più strane e illimitate facoltà al potere esecutivo contro le coalizioni operaie (ammetteva anche, fra l'altro, il diritto dei padroni di arrestare senza mandato gli operai e portarli davanti al giudice di pace), sollevò l'indignazione dei liberali. Altri processi, in cui apparve tutta l'avversione del Governo contro le coalizioni operaie, portarono l'irritazione al colmo. La stessa Londra si sentì minacciata: truppe dovettero esservi raccolte per proteggere l'ordine pubblico. Esse però non poterono impedire la colossale manifestazione del 21 ottobre 1834, organizzata da Owen, con cui oltre 30,000 operai portarono per le vie di Londra il loro grido di protesta.

E' questo un gioco di fronte a quanto successe in America. Chi non ricorda il terribile sciopero dei metallurgici del Carnegie del 1891? Gli operai si impadronirono delle officine e vi si asserragliarono, coprendosi dietro alle corazze d'acciaio. Truppe di polizia privata, dopo tre giorni di combattimento, furono rigettate, con gravi perdite, nel fiume. Allora il governatore di New York fece marciare le sue truppe, e fu solo dopo largo spargimento di sangue che il Carnegie rientrò in possesso delle sue officine, devastate dal fuoco di fucileria.

Spettacoli di questo genere fortunatamente l'Italia non ne ha veduti.

In Italia invece, e di ciò va data lode al senno pratico della nostra razza, salvo qualche incidente doloroso, l'elevazione del proletariato ha potuto compiersi senza rivolte, senza turbamenti eccezionali.

E l'on. Giolitti poteva notare questo fatto oggi alla Camera con legittimo orgoglio, e lo ha notato con compiacimento. In quasi due anni si è acquistato da tutti un nuovo patrimonio d'idee, contro cui non è possibile attentato alcuno, e nessuno pensa, o medita, o desidera un ritorno al passato.

Questo nuovo stato di cose fu riconosciuto lealmente dall'on. Giolitti nella chiusa del suo discorso. Due anni fa egli finiva un memorabile discorso, dicendo: «O con me, o con la libertà; o coi miei avversari, colla reazione.» Oggi invece questo dilemma sarebbe stato ingiusto e non corrispondente alla realtà. E l'on. Giolitti ha fatto opera pacificatrice dei partiti costituzionali riconoscendolo.

Un fatto intanto è risultato, ed è che i socialisti, malgrado il distacco dichiarato, non vogliono assumere alla Camera un posto di vivo combattimento. Mai un ministro dell'interno ha potuto parlare di cose così scottanti pei socialisti senza essere interrotto, mai, o quasi mai.

Assistendo alla seduta odierna pareva che i socialisti avessero già fatto il massimo degli sforzi svolgendo le loro interpellanze, ma che non intendevano andare più oltre.

Le conseguenze possibili del discorso dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Il discorso dell'on. Giolitti è stato un vero avvenimento parlamentare, inquantochè ha ricostituita una situazione che pareva quasi irrimediabilmente sciupata. Appena il ministro dell'interno ebbe finito di parlare, i deputati si riversarono nella sala dei Passi Perduti, e cominciarono a commentare vivacemente il discorso. I ministeriali costituzionali erano raggianti, giacchè consideravano allontanato il pericolo di un disgregamento della Maggioranza.

Piace infatti sempre ai partiti politici di sentirsi guidare da mano sicura ed abile.

I deputati di Estrema Sinistra si compiacquero assai dell'implicito riconoscimento fatto dall'on. Giolitti che l'encomio solenne al Centanni fu poco opportuno.

Anche i deputati ministeriali e i meridionali confidenzialmente confessarono che quel brigadiere si condusse avventatamente.

Qualche deputato di opposizione manifestò il dubbio che il discorso dell'on. Giolitti potesse accentuare il preteso dissidio tra l'on. Zanardelli ed il ministro dell'interno. Ma io posso affermarvi che le dichiarazioni del ministro dell'interno furono concordate col presidente del Consiglio. Del resto, ciò corrisponde perfettamente a quanto vi ho telefonato relativamente ai propositi dei due ministri.

Nella fine del suo discorso l'on. Giolitti volle chiaramente fare intendere che il Ministero vuol vivere com'è ed andarsene, designando come successore l'on. Sonnino.

L'impressione generale è che la maggioranza ministeriale siasi ricostituita e possa anche resistere all'eventuale distacco dell'Estrema, distacco che diventa però meno probabile, tranne che su alcune questioni, o, massimamente, per quella ferroviaria.

Qualcuno, esagerando forse le proprie tendenze ottimiste, diceva: «Ora passa tutto, compreso il divorzio». Senza andare fino a questo punto, è certo che il timore o la speranza di una crisi è molto allontanato, anche perchè, notatelo bene, un giorno verranno molte cose a galla, ed il gruppo socialista ha approvato solo a debole maggioranza, e senza ombra di entusiasmo, la levata di scudi ultimamente decretata.

L'on. Ferri è esitante ad accettare la direzione dell'*Avanti!*, pel fatto che è rimproverato da molto tempo ch'egli pretendera quell'ufficio. M.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

La *Tribuna* qualifica il discorso odierno dell'on. Giolitti come uno dei suoi più efficaci, e dice che non si può chiamarlo, secondo la formula consueta, un brano di eloquenza o un'orazione letteraria, ma è stato bensì una dimostrazione quasi matematica, talmente è precisa e rigida la forma, ed efficace la costruzione.

La *Tribuna* aggiunge: «Al sorgere del presente Ministero non gli si davano due mesi di vita, e si prevedevano, attorno ad esso, la confusione e il disordine. Eppure, dopo due anni, nessuno potrà negare maggiore tranquillità interna e credito maggiore. Vero è che il Ministero Zanardelli volle ed ottenne che la libertà fosse non solo accompagnata, ma tutelata e rafforzata dall'ordine, e ci furono episodi dolorosi. Ma quanti maggiori dolori costarono le libertà altrove? E quanti maggiori dolori avrebbe costato la reazione?

«Conscio dei suoi doveri, fino alla meta chiara, per quanto lontana, il Ministero ha coscienza che nelle presenti condizioni parlamentari e politiche nessun altro Gabinetto può essere più liberale di quello Zanardelli. Dica la Camera se, già stanca di libertà, vuole tornare a sistemi più conservatori o reazionari.»

L'*Italia* chiama un vero successo il discorso dell'on. Giolitti, e dice che l'Estrema Sinistra è caduta nel ridicolo accusando il Ministero Zanardelli di antiliberalismo.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Giolitti mostrò la sua consueta abilità, fermandosi su quei punti ove la sua tesi era più forte e sfuggendo gli altri ove difficilmente avrebbe incontrato il consenso della Camera, come, per esempio, la opportunità dell'onorificenza al Centanni.

Il *Giornale d'Italia* soggiunge che l'on. Giolitti passò il segno inveendo contro i proprietari meridionali, mostrando di ignorarne le reali condizioni, mentre l'on. Turati dovette ricondurlo a più equo apprezzamento delle leggi economiche. Quindi elogia l'on. Turati, dicendo che il suo discorso fu misurato, efficace e sincero. Conclude osservando che le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, fatte all'Estrema Sinistra, poichè l'Opposizione costituzionale restò estranea al dibattito, confermano l'avversione di Giolitti ad ogni modificazione nel Gabinetto, che accenna a mutarne la base parlamentare.

Il *Capitan Fracassa* constata il grande successo che Giolitti ha ottenuto col suo discorso, senza retorica. Rileva il fatto ch'egli rispose con ostinazione freddamente coraggiosa, confermando la sua fede liberale, mentre lo minacciava l'abbandono di una parte della democrazia. Il giornale si compiace di una tal fede nel programma liberale, ed aggiunge che l'on. Giolitti pose il problema alla Camera proprio negli stessi termini nei quali potrà essere posto dinanzi al Paese: «E' veramente compiuto l'esperimento liberale?» Se l'Estrema Sinistra risponderà: Sì, il *Fracassa* crede che la Camera ed il Paese griderebbero: *No*.

La *Patria* nota che l'on. Giolitti non solo sconfessò coloro che furono attaccati dai socialisti e dai repubblicani, ma fece l'apologia della sua propria politica liberale. Dice poi che però l'on. Giolitti evitò il punto vero della questione, e cioè se si possa condurre una politica liberale senza un fondamento parlamentare solido e sicuro.

La *Patria* trova debole la situazione parlamentare. Conclude dicendo che l'on. Giolitti ebbe ragione nell'affermare che solo la politica democratica può condurre a buoni risultati, ed un passo indietro sarebbe pericoloso.

L'*Agenzia Italiana* chiama le dichiarazioni dell'on. Giolitti brevi, limpide, incisive, esaurienti, ed aggiunge: «Il discorso dell'on. Giolitti, a parte il suo valore intrinseco, è politicamente notevole, pel fatto che smentisce implicitamente tutte le dicerie diffuse in questi giorni intorno a una possibile crisi del Gabinetto.»

L'*Avanti!* dice: «L'ultima parte del discorso Giolitti parrebbe escludere ogni rimpasto ministeriale, significante un'orientazione verso Destra. Infatti la Destra e il Centro non possono farsi solidali con chi mostrò di rigettare sui vecchi organismi del Corpo dei carabinieri la responsabilità dell'encomio fatto al Centanni.»

Poi il giornale aggiunge: «Così, la battaglia dell'Estrema Sinistra avrebbe per unico effetto di rendere più difficile la vita del Gabinetto, e di spingerlo verso una politica radicalmente democratica.»

L'*Avanti!* conclude: «L'Estrema Sinistra ha ottenuto col suo assalto di strappare moralmente la medaglia dal petto all'assassino monturato, dando un eloquente ammonimento a chi si illude.»

La Commissione degli sgravi

deciderà oggi

sui provvedimenti per l'Italia Meridionale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

La Commissione plenaria degli sgravi esaurì oggi l'esame degli articoli del progetto del Ministero, lasciando sospesi quelli riflettenti l'Italia Meridionale, le case rurali e le quote minime, che esaminerà nella seduta di domani, che sarà importantissima, e discutendo le proposte dei commissari per l'Italia meridionale ed insulare.

La Commissione approvò due articoli aggiuntivi, proposti da De Nava, che ammettono i circondari a chiedere l'acceleramento del catasto, qualora due terzi dei Consigli comunali di quei circondari ne facciano domanda.

Notevole è la deliberazione della Commissione di non introdurre nella legge alcun articolo relativo all'imposta sulla ricchezza mobile sulle mercedi operaie, per lasciare immutata la condizione attuale, che non assoggetta i salari alla tassa sulla ricchezza mobile.

I commissari meridionali tenderebbero a dare alle classi meno abbienti del Mezzogiorno uno sgravio minimo di almeno di 20 lire, che potrà salire gradatamente quando lo permetta lo sviluppo progressivo delle entrate dello Stato.

La *Tribuna* dice che il significante e confortante accordo dei commissari delle diverse regioni si è manifestato oggi relativamente alle deliberazioni favorevoli al catasto circondariale nel Mezzogiorno.

La *Patria* dice a questo proposito che l'approvazione di stamane degli articoli aggiuntivi del catasto circondariale diminuiscono la importanza del progetto di Sonnino; sicchè si prevede che domani la Commissione lo rigetterà, passando subito ad esaminare le proposte pel Mezzogiorno, fra le quali, dice, è quella relativa all'esonero delle quote minime anche per i fabbricati.

La *Tribuna* dice che la proposta dell'onorevole Maggiorino Ferraris comprende l'esonero delle quote minime di 2 lire per varie provincie del Regno, e di 4 lire per le provincie meridionali ed insulari, che aumenterebbe annualmente, subordinatamente agli avanzi del bilancio, fino a raggiungere il massimo di L. 10. Per contemperare poi nella parte finanziaria le nuove proposte con lo sgravio sul sale, anche questo si farebbe a rate crescenti ogni anno, nella misura che sarà consentita dalle condizioni del bilancio.

La difesa della Società del Benadir

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

La Società del Benadir comunica ai giornali un fascicolo contenente una lunghissima difesa del suo operato. La Società risponde ai seguenti quattro punti: 1.o All'accusa di trascuratezza per la graduale scomparsa della servitù domestica; 2.o Circa i provvedimenti per la graduale abolizione della schiavitù; 3.o L'azione della Società nel promuovere i commerci della colonia; 4.o Se il governo di questa debba passare in altre mani. La Società dice che solo nel gennaio del 1900 essa prese possesso del Benadir: che ignorava la promessa fatta dal cav. Filonardi, che ne era stato fino allora l'amministratore, di mantenere gli schiavi che possedevano gli indigeni; nega che si possa abolire la schiavitù prima della graduale occupazione dell'*Hinterland*.

Accomunando le responsabilità del commendatore Dulio con quelle degli ufficiali Badoli, Bossi e Cappello, si ragiona delle imputazioni e annunzia infine l'invio sui luoghi di una Commissione d'inchiesta. Dall'aumento del gettito delle dogane, salito da 35,000 a 130,000 lire, trae argomento per affermare che si è iniziato lo sviluppo civile e commerciale. Impugna infine i rapporti di Pestalozza e di Monale perchè sui fatti accertati in contraddittorio pende l'impugnativa di falso, e su tutti gli altri è mancato il contraddittorio. Termina chiedendo una più completa e seria inchiesta.

Idee, persone e cose

L'ILLUSIONE d'un teatro lirico

I lettori avranno osservato come, di fronte all'incalzare delle proposte relative alla costruzione d'un nuovo teatro lirico, il silenzio di chi scrive su queste colonne manifestasse un prudente riserbo. Non è mai piacevole indursi a compiere la triste funzione dello spegnitoio, nelle poche fiammate d'entusiasmo artistico che sorgono fra noi: e poichè le rosee previsioni di chi caldeggiava quel progetto non erano da noi divise, così preferimmo attendere, nella speranza che qualche fatto nuovo o qualche nuova argomentazione valesse a farci mutar parere.

A tutt'oggi, però, questa mutazione non è avvenuta. Il pubblico ha seguito le varie proposte, il Consiglio comunale ha discusso, la quistione è saldamente posta e compresa. Nulla può pregiudicare il trionfo del progetto, qualora esso si ispiri alla pratica visione di un bisogno reale. Come quindi ogni ragione di delicato rispetto verso lo slancio artistico che vorremmo sempre incoraggiato: e poichè altri ebbe già a combattere quella proposta, non v'è ragione per tacere le convinzioni che sembrano suggerite dalla semplice pratica delle cose.

Si dice che la vita musicale di Torino esige un teatro: e ben venga questo tempio dell'arte, se la costruzione di un nuovo edifizio o la riattazione del vecchio teatro Regio possa rispondere agli ideali di quanti amano il bello, e nelle manifestazioni artistiche trovano una risposta ai bisogni della loro vita. Tuttavia, per non correre la posta con la fantasia a tutto scapito della realtà, vediamo di proporci nettamente il quesito. Anzitutto, la restaurazione del teatro Regio o la costruzione di un nuovo edifizio presenta essa probabilità di pratica riuscita? In secondo luogo poi, dato che la risposta sia affermativa, la vita e l'esercizio dei futuri spettacoli possono essere affidati al solo concorso ed al solo appoggio del pubblico?

Chi non è nuovo al teatro, sa quanto la tradizione e le particolari simpatie possano sul florido suo andamento. Mutato l'ambiente, trasformato il fondo delle aspirazioni sociali, il vecchio teatro Regio più non raccoglie il suffragio della cittadinanza considerata nella sua più larga e vera espressione. Per quanto ingegnosa si manifestasse l'opera d'una riforma, si correrebbe il rischio di non scongiurare questo stato generale degli animi, ostile al vecchio edifizio: e la pratica d'un altro tentativo, già avvenuto fra noi, ci mette in guardia contro le rosee visioni dell'ottimismo. Un mezzo milione speso in tali rifacimenti non è somma così spregevole, da permetterne lo spreco a solo titolo di prova: e poichè le esigenze coi tempi si sono mutate, più logico risulterebbe l'appagarle con la costruzione d'un nuovo edifizio.

Senonchè a questo riguardo sorgono nuove e più serie obbiezioni. Se consideriamo una tabella relativa ai più importanti teatri lirici d'Europa, dobbiamo convincerci che tutti quelli non inferiori al nostro Regio per profondità di palco e ampiezza di bocca d'opera costarono una somma uguale o superiore ai due milioni, escluso il prezzo del terreno. L'unica eccezione è rappresentata dal teatro Wagner di Bayreuth, il quale però, essendo costrutto in legno, non può essere invocato nel confronto.

Ora, per quanto l'arte sia elemento di vita in una grande città, non si può pretendere che questa somma destinata a scopo voluttuario gravi sul Comune. Troppe opere necessarie urgono, troppi bisogni sociali ha la vita moderna, perchè questo sogno possa allignare in uno spirito anche mediocremente pratico: donde per forza siamo condotti all'azione privata.

Ma l'azione privata alla sua volta corre rischio serissimo di riuscire inefficace allo scopo. Supponiamo l'assurdo, che cioè l'amore dell'arte faccia trovare questa somma non indifferente; e bisognerà pure ricordare che essa rappresenta l'interesse di un qualche cosa come settantamila lire annue. Ora io non so se un lettore, anche poco versato nella vita dei nostri teatri, potrebbe illudersi fino al punto da credere che tale reddito sia realizzabile, oltre alla nuova somma necessaria per le spese continue di manutenzione: ed è qui per l'appunto, se non m'inganno, che subentra la seconda quistione accennata, relativa all'esercizio del teatro lirico.

* * *

Perchè questo si regga sul semplice appoggio dell'introito serale, sarebbe desiderabile si dimostrasse che la decadenza degli spettacoli avviene malgrado gli sforzi di un pubblico bramoso di sostenerli, e pronto a combattere per essi non appena gli si offra occasione di farlo. Ora — e sia detto con la serena franchezza di chi vive osservando — questi sforzi non si palesano, questo desiderio non ha manifestazione alcuna. Si accorre ad una prima rappresentazione, si disertano le seguenti: un solo concerto accoglie il fiore della cittadinanza, una serie di concerti riesce passiva: prova ne sia la stagione tentata dalla Società torinese con Luigi Mancinelli, ove, malgrado il nome d'un direttore illustre nell'arte, malgrado la bontà indiscutibile dell'orchestra, si approdò a risultato finanziario completamente negativo. Non è colpa del pubblico, non è malattia della tranquilla tempra piemontese: come e quanto fra noi si comprenda l'arte, senza esagerate smancerie, può dimostrarlo sino all'evidenza la serietà che un successo lirico ottenuto fra noi riveste di fronte all'Italia intera. E' fatto constatato, non regionale, nemmeno italiano: è fatto comune all'Europa, ove un grande teatro non vive senza particolari sovvenzioni: è conseguenza della vita moderna, ove la decoratività esteriore a grado a grado scompare, ed il bisogno della pratica quotidiana assorbe le preoccupazioni maggiori. Ormai è passato il tempo in cui intere classi sentivano quasi l'obbligo morale di frequentare gli spettacoli, perchè così esigeva la tradizione o la moda: ora si va a teatro per semplice convinzione personale. E poichè l'elevatezza dell'arte pura non a tutti è sensibile, ed il vivere lieto assorbe tempo e quattrini, così l'arte minuscola e meno costosa si incoraggia ogni sera, mentre si brucia con parsimonia

l'incenso alle maggiori e più costose espressioni del bello.

Quest'ultima argomentazione del costo, in ispecie, risorge ogni qualvolta si lamenti la diserzione da uno spettacolo lirico degno dell'appoggio maggiore. E sono lettere di assidui, conversazioni di amici, lamenti di anonimi, i quali si dichiarano fautori di ogni buona iniziativa, purchè questa non gravi troppo le tasche dell'ascoltatore. Ora, non si tratta qui di discutere quanto possa valere il godimento estetico di fronte ad un'esecuzione musicale: si tratta semplicemente di constatare che il pagamento ripetuto di un biglietto serale ordinario costituisce un aggravio cui il pubblico non intende assoggettarsi con troppa frequenza, mentre la paga degli artisti non tende a diminuire, ed il nolo degli spartiti segue un doloroso crescendo. Per ottenere l'*Adriana Lecouvreur* un teatro secondario quale il Vittorio di Torino si sente richiedere qualche cosa come seimila lire: una *Germania* viene tassata diecimila lirette: e nel frattempo spettacoli allestiti con cura e con buoni elementi artistici, quali la *Fedora*, si trovano completamente abbandonati dal pubblico, o come la *Zazà* ottengono qualche favore solo quando apparisca il cenno dei « prezzi popolari ».

Di fronte a tale stato di cose, conviene egli pensare ad erigere un nuovo e grande teatro lirico? o, pure caldeggiando questo progetto, non si deve piuttosto cominciare ad assicurargli la vita, cercando di garantirne in qualche modo il futuro esercizio? Sia esso di origine pubblica o privata, un sussidio sempre si impone: e l'accumulare milioni per innalzare un edifizio, quando la vita degli spettacoli che vi si dovrebbero organizzare apparisce per tante ragioni precaria, si riduce in qualche modo all'imprevidenza di quel bravo borghese arricchito che, dopo aver comperato una coppia superba di cavalli, s'accorgeva di non aver pensato al modo con cui procurar loro il fieno. L'esercizio dei principali teatri in Italia ed all'estero si fonda sopra sussidi particolari. Alla Scala di Milano la contribuzione grava i palchettisti ed il Municipio: il San Carlo di Napoli è municipale: fino allo scorso anno la Fenice di Venezia era sussidiata dal Municipio: il Carlo Felice di Genova usufruisce d'un sussidio municipale, cui la città si trova obbligata per sentenza provocata ad istanza dei palchettisti: e questi ultimi concorrono nella spesa. Il « Grand Opéra » e l'« Opéra comique » hanno larghe rendite, mentre i principali teatri delle altre città francesi provocarono per l'ugual ragione lunghe controversie. In Germania i teatri lirici di qualche importanza sono reali, comunali o governativi: lo stesso piccolo Operhaus di Berlino, aperto in un centro di moto e di affluenza mirabile, ha sere di vuoto desolante. Ovunque gli spettacoli tentano appoggiarsi sulle sole entrate serali, quivi, in Italia od all'estero, la vita del palco lirico è assai precaria.

Ed allora l'operetta a grado a grado tenta innalzarsi, come da qualche anno avviene tra noi, per gareggiare con la scena seria decadente: allora le piccole stagioni a scartamento ridotto accolgono tutta quella massa, che esula dagli spettacoli a due lire d'ingresso: e le Imprese di questi ultimi, scoraggiate, speculano sopra il nome d'un artista, in altri tempi celebre, e si sforzano di pagare lautamente un protagonista valoroso, incastonandolo in mediocre cornice di comprimarii.

Questo ho voluto ricordare non per combattere una nobile e coraggiosa iniziativa, ma per evitare disillusioni. Lietissimo che un caldo invito parta in favore dell'arte fra noi, vorrei soltanto ch'esso giungesse a buon fine: e poichè una prima questione sembra imporsi, così bramerei si pensasse anzitutto al modo con cui garantire al teatro lirico il futuro esercizio. Perchè ogni illusione, in materia di tale importanza anche economica, potrebbe condurre a tristi conseguenze: e la storia del passato che il Consiglio più ha rivangata, unita con la pratica quotidiana del presente, si risolvono in un avvertimento assai espressivo a tutto svantaggio degli ottimisti.

Luigi Alberto Villanis.

La diceria d'un prossimo viaggio di re Eduardo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

Oggi nei ritrovi politici e diplomatici veniva ripetuta la voce della prossima venuta del Re d'Inghilterra a Roma. Ma nel timore che si trattasse di un pesce d'aprile, la notizia era accolta con incredulità. Stasera la voce sarebbe confermata, e si vuol collegare coll'improvvisa visita che Zanardelli oggi ha fatto al Quirinale.

La *Tribuna* a questo proposito scrive: « Si ha fondamento di credere che il Re d'Inghilterra entro il mese corrente visiti a Roma il nostro Sovrano. Però l'annunzio ufficiale della visita non è ancora giunto al nostro Governo. Re Eduardo arriverebbe direttamente a Napoli, di dove proseguirebbe per Roma. Egli si tratterrebbe qui il 27, 28 e 29 aprile, ripartendo per Napoli la mattina del 30. Verrebbe alloggiato al Quirinale, nell'appartamento che una volta occupava la regina Margherita. Per la venuta di Edoardo VII si darebbero, fra l'altro, un ricevimento al Quirinale e uno spettacolo di gala; figurerebbe pure, parte del programma delle feste una rivista navale, che avrebbe luogo a Napoli. »

La *Tribuna* aggiunge: « Ci telegrafano appunto da Napoli che la squadra del Mediterraneo ha ricevuto l'ordine di concentrarsi colà nella seconda metà d'aprile. »

Non vi nascondo però che, malgrado la asserzioni della *Tribuna*, stasera non è completamente eliminato il dubbio che si tratti di un pesce d'aprile.

Intanto l'*Italie* dice che l'Ambasciata d'Inghilterra dichiara di ignorare l'annunciato viaggio di re Eduardo a Roma.

La Direzione del partito socialista si riserva di deliberare sulla questione dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

All'odierna adunanza della Direzione del partito socialista erano presenti: Bertesi, Bocconi, Chiesa, Costa, Bissolati, Ferri, Turati, Soldi, Vassani, Parpagnoli. Assistevano anche Varazzani e Zambianchi, segretari. Era pure presente Massoni, amministratore dell'*Avanti!*

Dopo aver formulato una protesta contro l'arresto di Goetz, e dopo aver votato un ordine del giorno riguardante lo sciopero dei tipografi a Roma, l'adunanza si è occupata della questione dell'*Avanti!*

L'on. Bissolati ripetè la sua dichiarazione di dimissioni, pubblicate ieri nel giornale, aggiungendo che rimaneva a disposizione della Direzione per le eventuali occorrenze amministrative. L'adunanza si riservò di deliberare.

Zambianchi fece poi un rapporto minuto, quale revisore dei conti.

Massoni espose minutamente lo stato patrimoniale e quello di gestione dell'*Avanti!*

La seduta sarà ripresa domattina.

La conservazione dei direttissimi fra Roma e Milano durante l'estate.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

Le Società esercenti le Reti Mediterranea ed Adriatica, per deferenza verso le premure del Governo, hanno acconsentito a conservare, anche durante la prossima estate, i treni direttissimi 19 e 20 fra Roma e Milano, via Sarzana-Parma, che, come è noto, nella corrispondente stagione degli anni scorsi venivano soppressi, stante la loro scarsa utilizzazione.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 1° aprile.

Roma, 1°, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 16,10.

Si commemora il senatore Giuseppe De Vincenzi, e parlano il PRESIDENTE, PIERANTONI e il ministro BACCELLI.

Si riprende la discussione del progetto di legge:

Modificazioni alla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro.

DE ANGELI raccomanda al ministro la questione delle malattie professionali, che è molto grave, e per la quale non si è ancora trovata alcuna soluzione.

PISA, relatore, dimostra che il presente progetto colma lacune e corregge le imperfezioni che sono state rilevate nell'attuazione della legge del 1898 sugli infortuni, poichè tende a migliorare le condizioni fatte agli operai nel caso di inabilità temporanea assoluta e nel caso di inabilità temporanea parziale.

Conclude dimostrando che i vantaggi che il progetto reca agli operai non sono tali da dover spaventare gli industriali. Raccomanda quindi il disegno di legge ai voti del Senato. *(Bene!)*

BACCELLI, ministro di agricoltura, dice come leggi di simile natura siano opportunamente rinnovabili a breve distanza, perchè analitiche e fondate sulla casuistica e sul bisogno di provvedere al proletariato.

Assicura che gli studi sulle malattie professionali si stanno facendo in modo alacre e da persone competentissime.

Prega quindi il Senato di passare senz'altro alla discussione degli articoli.

Si procede alla discussione degli articoli.

Parlano i senatori DE ANGELI e PISA, e il ministro BACCELLI.

Si approvano i primi dieci articoli, e il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 15.

Il senatore Cassana relatore del progetto per l'Agro romano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,45:

Il senatore Cassana è stato nominato relatore del progetto per l'Agro Romano, con incarico di modificare il progetto stesso nel senso che la espropriazione non crei lunghe procedure ed il criterio di valutazione dei fondi sia tale da costituire un premio e non una diminuzione del valore della proprietà.

La salute dell'on. Prinetti e l'« interim » degli affari esteri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

Il *Giornale d'Italia* scrive che, in armonia con le dichiarazioni dell'on. Giolitti, era accreditata oggi la voce che sarebbe stato eliminato ogni proposito di crisi, generale o parziale, nelle vacanze pasquali. Ed il *Giornale d'Italia* aggiunge che, persistendo il bisogno di riposo nell'onorevole Prinetti, e non volendo assolutamente l'onorevole Morin rimanere più a lungo nel carico di due Ministeri, l'*interim* degli esteri sarebbe assunto dall'on. Zanardelli.

Invece la *Tribuna* assicura che l'on. Prinetti ha scritto a persone autorevoli ed amiche, annunziando ch'egli conta di essere in Roma il 20 aprile per riprendere la direzione del Ministero degli esteri.

Infatti notizie da Napoli recano che le condizioni di salute dell'on. Prinetti continuano a migliorare rapidamente, tanto che egli può già attendere ad alcuni affari. La gamba ha ripreso benissimo i suoi movimenti, e l'on. Prinetti non si serve più del bastone.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 21:

Il prefetto ed il sindaco di Napoli si sono recati oggi a visitare l'on. Prinetti, trattenendosi secolui in lunghi colloqui.

Si crede che prossimamente l'on. Prinetti restituirà la visita al conte De Bülow, al prefetto ed al sindaco.

L'Arsenale ha messo a disposizione del ministro la lancia reale per le gite.

Lo sciopero dei tipografi.

Perchè il Governo non può intervenire

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14:

Stamane, dopo il solito Comizio, i tipografi si recarono a gridare sotto al Ministero degli interni. Comparve una compagnia di truppa e gli scioperanti si sbandarono, andando verso Montecitorio; ma furono novamente dispersi dai carabinieri.

La *Capitale* non crede che il Governo possa intervenire nello sciopero dei tipografi. Intervenendo dovrebbe addossarsi l'aumento delle spese pei contratti in corso in tutta Italia. Perciò occorrerebbe una legge come si fece pei ferrovieri.

I proprietari tipografi mandano alla *Capitale* un comunicato che dichiara che Voghera rifiutò la lettera dei delegati della Federazione del libro, chiedente un colloquio, non per sprezzo, ma per eseguire il deliberato dei proprietari, che decisero di rifiutare qualsiasi ulteriore ingerenza della Federazione, ammettendo soltanto le domande dirette dagli operai.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

Circa 200 muratori scioperarono oggi per protestare contro il contegno dei proprietari delle tipografie.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che domani i muratori dichiareranno lo sciopero generale. Nell'odierno Comizio dei tipografi scioperanti si stigmatizzò vivacemente il contegno dei proprietari, e si applaudì alla solidarietà dimostrata dai muratori. La Direzione del partito socialista votava un ordine del giorno di simpatia pei tipografi scioperanti, deplorando il contegno dei proprietari.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — De Cesare, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Morando, giudice di tribunale a Salerno, è collocato in aspettativa per quattro mesi per infermità — Pieri, presidente di tribunale a Pallanza, è collocato a riposo.

PRETURE. — Vacquer, uditore di tribunale a Piacenza, è destinato a funzionare da vice-pretore a Bianchi — Negri è nominato vice-pretore a Torino e destinato al quarto mandamento.

Duecento ingegneri inglesi che visitano le nostre officine elettriche.

Ci telefonano da Como, 1, ore 24:

Venerdì giungeranno a Como 200 ingegneri inglesi, provenienti da Zurigo. Si recheranno a visitare le ferrovie elettriche della Valtellina, e domenica si recheranno a Camnago Volta, ove è la tomba dello scopritore della pila, per ivi deporre una corona.

Lunedì partiranno con treno speciale, e si recheranno a visitare le officine della Edison e Paderno e quelle della Mediterranea, per la trazione elettrica Varesina.

L'on. Santini e gli studenti veterinari.

L'on. Santini ci scrive da Roma:

« Rilevo ora da un telegramma da Torino alla *Patria* di Roma, come gli studenti di codesta R. Scuola veterinaria hanno telegrafato al ministro Nasi ed alla Presidenza della Camera, protestando vivamente contro le parole che l'onorevole Santini rivolse ai medici veterinari nella sua interrogazione sulla composizione del Consiglio superiore di sanità. Ora, non perchè io ammetta debbasi dar conto di quanto si dice in Parlamento, ma per l'onore e l'amore del vero, debbo ritenere che la buona fede di codesti egregi studenti sia stata, per avventura, dagli interessati tratta in inganno. Io criticai soltanto il favoritismo, mentre i veterinari di valore erano stati lasciati in disparte. Aggiungo che io i veterinari ho sempre difeso in Parlamento, e proprio ora sono relatore favorevole di una legge per gli ufficiali veterinari. — *Felice Santini*, deputato al Parlamento. »

Gravi disordini a Milano
dopo un Comizio di protesta contro il Governo per l'arresto del russo Goetz.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Iersera nei locali della Palestra a Porta Romana si riunirono in Comizio mille e cinquecento persone per protestare contro l'arresto del socialista russo Goetz a Napoli. Presiedette il deputato De Andreis, che fece una carica a fondo contro il Governo degli onorevoli Giolitti e Zanardelli. Parlarono poi De Cristoforis, il repubblicano Micheli, il socialista Rugarli ed altri.

Il pubblico applaudì con grida: « Abbasso Giolitti! Abbasso gli assassini! »

Indi la folla uscì dalla Palestra, e ingrossando per via divenne una massa enorme di popolo, che percorse le strade principali della città, cantando l'Inno dei lavoratori. I dimostranti giunsero così al Consolato russo, in via Vivaio, e gridarono: « Abbasso la Russia! Abbasso gli autocrati! »

Alcuni dimostranti, più furiosi, strapparono l'asta della bandiera russa; altri lanciarono sassi contro lo stemma russo, che venne rotto.

Una sassata, nel trambusto, colpiva in fronte il delegato Cimorelli.

Allora furono suonati gli squilli ed avvennero colluttazioni ed arresti. La folla si sbandò un poco, ma la dimostrazione si rinnovò, e più viva, sul corso Vittorio Emanuele, ove furono eseguiti altri arresti, tra un panico indescrivibile ed un fuggi fuggi generale.

Giunse un grande rinforzo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, che riuscì finalmente a disperdere i dimostranti.

L'ordine del giorno De Andreis, approvato nel Comizio tra le acclamazioni generali, suona protesta grandissima contro l'operato del Governo.

Il crollo di un acquedotto monumento nazionale

Ci telegrafano da Udine, 1, ore 14:

Ieri sera a Palmanova crollò l'Acquedotto, insigne opera della Repubblica Veneta, eseguita nel 1750 e dichiarato monumento nazionale. Si stava procedendo a lavori di riparazione, sotto la direzione di un colonnello del genio.

Non vi è alcuna vittima, avendo gli operai, causa la bufera, abbandonato il lavoro.

Un funebre pesce d'aprile a Firenze.

La falsa notizia della morte d'un artista.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 21,20:

Come volgare ed antipatico pesce d'aprile stamane vennero affissi per la città moltissimi avvisi listati a lutto che annunziavano la morte del notissimo ed amato scultore comm. Romanelli. Le sorelle di lui, uscite dal palazzo, leggendo l'avviso, svennero e dovettero essere portate a casa in vettura. Romanelli fu costretto a girare la città in carrozza tutto il giorno per rassicurare parenti ed amici.

Rinforzi turchi a Mitrovitza.

Il console russo ferito - L'ostilità degli arnauti

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 17:

Secondo un dispaccio giunto all'Ambasciata russa, il console russo di Mitrovitza sarebbe stato ferito dai soldati albanesi musulmani.

La Porta ha inviato a Mitrovitza un gran numero di gendarmi e le truppe disponibili di Salonicco. Questo invio di truppe, necessario per ristabilire l'ordine, non ha nessuna tendenza aggressiva. Questi Circoli diplomatici sono convinti che la Porta si troverà ormai forzata a vincere anche con le armi l'opposizione dei musulmani albanesi contro l'applicazione delle riforme, tanto più che la Commissione, composta del genero Bahri-pascià, e dei consiglieri di Stato Riza e Bouchra-bey e d'Ismail-pascià, incaricata di influire sull'attitudine conciliatrice degli arnauti della Vecchia Serbia, è tornata a Uskub, senza aver raggiunto alcun risultato, malgrado abbia reso loro nota la minaccia della Porta, di inviare contro di essi il generale Chemsi-pascià, noto per la sua ferocia.

Intanto l'agitazione degli albanesi musulmani della Vecchia Serbia si estende nell'Albania, propriamente detta. La ostilità degli arnauti contro il Consolato russo di Mitrovitza è di carattere esclusivamente politico, gli arnauti temono che quel Consolato diventi un focolare di slavismo.

Raccomandazioni ai consoli italiani in Macedonia.

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — L'ambasciatore Malaspina ha rinnovato ai consoli italiani in Macedonia l'istruzione di sorvegliare l'attuazione delle riforme decretate dalla Porta, riferendone diligentemente all'ambasciatore ed al Governo italiano.

Bulgari che attentano contro un treno turco

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 16:

Secondo corrispondenze da Costantinopoli a taluni giornali, risulta che l'attentato al ponte presso Mustafà-pascià fu, senza dubbio, opera del Comitato bulgaro.

Il treno diretto che doveva passare un'ora dopo l'attentato pel ponte non corse pericolo perchè fu trattenuto nella stazione di Mustafà-pascià finchè non si ebbe costruito un ponte provvisorio. Il treno arrivò a Costantinopoli con sei ore di ritardo.

Contro il famoso paragrafo 14 della Costituzione austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 18,30:

La Commissione parlamentare della Camera ha approvato con voti 13 contro 12 la proposta relativa all'abolizione del paragrafo quattordicesimo della legge fondamentale, che autorizza il Governo, in caso di avvenimenti gravi, quando il Parlamento non è riunito, di emettere leggi a mezzo di un'ordinanza imperiale.

Una Lega di marinai olandesi.

Ci telegrafano da Amsterdam, 1, ore 19:

Gravissimi ammutinamenti si verificano da qualche tempo nella marina olandese. I marinai costituirono una Lega, che si dichiara pronta ad unirsi agli impiegati ferroviari se proclameranno lo sciopero generale.

I marinai manifestano apertamente le loro teorie socialiste e si rifiutarono alcune volte di ubbidire agli ufficiali. A bordo di parecchie navi interruppero improvvisamente le manovre per cantare una canzone rivoluzionaria. Si lagnano dell'insufficienza del vitto, della severità dei permessi e di rimanere troppo tempo nelle Indie neerlandesi.

Uffici spagnuoli della gendarmeria che minacciano il Governo.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 13:

Il *Liberal* dice che i luogotenenti della gendarmeria sono molto malcontenti della proposta del ministro dell'interno di sospendere momentaneamente le promozioni. Pare anche che un parente del ministro sarebbe stato escluso da questo provvedimento. Se questo fatto fosse vero, gli ufficiali abbandonerebbero il servizio e protesterebbero energicamente.

Un naufragio nelle acque della Corsica.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 14:

Si ha da Ajaccio che il vapore francese *Générale*, del porto di Marsiglia, recandosi da Cette a [illegible], venne sorpreso da violentissima burrasca e naufragò durante la notte sulle isole Lavezzi. Avendo il semaforo segnalato la nave in pericolo, accorse la controtorpediniera *Cyclone*, che si trovava a Bonifacio, e raccolse 20 uomini dell'equipaggio, rifugiatisi sopra una roccia. Il mare tempestoso ha impedito al *Cyclone* di entrare nello stretto di Bonifacio. I naufraghi vennero sbarcati a Bastia. La *Générale* è completamente perduta.

CHIACCHIERE PARIGINE

LE AVVENTURE DEI ROMANZIERI

L'amore, il dramma e lo scandalo della signorina Theuret.

Il processo e i guai di Willy.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 21,30.

La signorina Emma Theuret è una infelice, e bisogna compiangerla: infatti non una parola seppe si elevò dai giornali e nelle pubbliche conversazioni contro di lei. Marcello Prévost non ebbe peraltro tutti i torti nel definirla una *détraquée*. Ella non vuole che attirare su di sè la pubblica opinione, senza uno scopo preciso, giacchè il Prévost è ormai ammogliato da cinque anni con la contessa Eustel. Ma tutto quanto ella fa non serve proprio a nulla, nemmeno a soddisfare il suo desiderio di vendetta, perchè la donna in tali condizioni si dà, come mai dirsi, la zappa sui piedi, e serra i propri non soltanto, ma anche su quelli dei diversi membri della propria famiglia.

Così avvenne oggi il duello fra Marcello Prévost e Tony Theuret, fratello della signorina. Il romanziere maneggia troppo bene la spada, e sono stati riusci, in meno di un minuto, a ferire l'avversario all'avambraccio. Tanto bastò per far cessare lo scontro, senza che le arte di vengar e di vendetta della povera signorina Theuret venisse saziata.

Frattanto costei si era lagnata altamente presso il commissario di polizia che Marcello Prévost non avesse sporta querela. A questo riguardo ella sta per avere una mezza soddisfazione; si annunzia infatti stasera che la Procura della Repubblica incaricò il giudice Vallès di aprire un'istruttoria in proposito.

Ma la signorina Theuret non vorrebbe andare dinanzi al Tribunale Correzionale.

« Voglio essere giudicata — esclamò ella, parlando al commissario. — Non mi prefiggevo altro scopo quando tirai contro Prévost.

« Rifiuto energicamente ogni misura di clemenza. — continuò poi. — Dite pure a Marcello Prévost che egli si espone, volendo soffocare la seconda, ad essere vittima di un secondo attentato, e che sono decisa a prendere le mie misure perchè il secondo attentato abbia un altro esito. Se per il tentativo odierno dovrò presentarmi al Tribunale Correzionale, il mio secondo attentato mi condurrà alla Corte d'Assise, ed allora potrò far conoscere al pubblico il modo d'agire di Marcello Prévost. »

La signorina Theuret, senza voler ascoltare le esortazioni del commissario, lo pregò nuovamente di far conoscere le sue intenzioni al Prévost.

Dopo l'interrogatorio, il commissario condusse ieri la signorina alla *Société des gens de lettres*, per procedere alla ricostruzione del dramma, secondo l'uso di qui. Il commissario di polizia non potè ritrovare le tracce dei due proiettili tirati su Marcello Prévost; non di meno è certo che le due cartucce vuote erano a palla, come le altre tre rimaste nella rivoltella.

La signorina Theuret dopo questa formalità si ritirò, ripetendo al commissario l'assicurazione che rinnoverebbe l'attentato.

Non riesce naturalmente nè facile, nè delicato l'intervistare su questi argomenti la signorina Theuret, ma un giornalista ebbe la fortuna di poter far parlare una sua amica, anzi l'amica più intima, confidente delle sue gioie e dei suoi dolori.

Dopo qualche reticenza, la giovane finì per dire:

« Trovo che, dacchè il dramma è divenuto pubblico, sia preferibile che tutti sappiano da qual parte siano i torti. Amo troppo Emma, per non cercare di aiutarla con tutte le mie forze.

« Emma aveva 24 anni quando Marcello Prévost cominciò a frequentare la famiglia Theuret, dieci anni or sono. Era una giovane intelligentissima e serissima; non aveva per nulla il carattere frivolo di certe persone che il Prévost descrive nel suo romanzo delle *Demi Vierges*. Preferiva assai ai piaceri mondani la cultura e la calma della vita famigliare. Marcello Prévost, ricevuto presso la signora Theuret, non tardò a fare la corte ad Emma, corte tanto più pericolosa quanto la mia amica era molto inesperta.

« Furono dapprima brevi colloqui fra due amici. Emma non usciva mai sola, e quindi si fu soltanto dopo due anni che « ciò che doveva fatalmente accadere », accadde.

« Il Prévost aveva completamente conquistato il cuore di Emma; essa non era capace della minima resistenza. L'amica mia sapeva benissimo che Prévost viveva con un'altra donna, ma la sua confidenza in lui era tale ch'ella avrebbe creduto d'insultarlo chiedendogli una sola volta di riparare con un matrimonio al torto fatto alla sua riputazione.

« Ella stimava che un gentiluomo, un uomo d'onore non abbia bisogno in tali circostanze che gli venga dettata la condotta da tenersi. Pel resto la sua fiducia appariva giustificata. Prévost disse e scrisse (e vidi le lettere) ch'era difficile per lui di lasciare la persona con cui viveva, ma che Emma doveva aver fiducia in lui, nel giorno che gli sarebbe permesso un giorno di realizzare il sogno della sua vita. Tuttavia dopo qualche anno Emma si fece accorta quanto Prévost avesse cambiato verso di lei.

« Non le propose egli un giorno, stanco di sempre nascondersi, di mostrarsi pubblicamente insieme?

« La mia amica, irritata, rimproverò allora a Prévost i cambiamenti, dolorosi per lei, ch'ella rilevava da un certo tempo, facendogli sentire che egli era entrato nella vita di lei in grazia della sua inesperienza di ragazza, e che egli non aveva il diritto di uscirne senza il suo consenso.

— Siete, mia cara, un'eccezione — rispose allora il Prévost. — Gran numero di ragazze fecero come voi, e ciò non impedisce loro di maritarsi con un uomo che ignora il loro passato.

Rivoltata da queste teorie, Emma prese la risoluzione di morire, tanto più che le visite del Prévost diventavano sempre più rare e che egli battera evidentemente in ritirata.

Il giorno in cui la risoluzione di uccidersi fu decisa, ella scrisse una lettera d'addio al Prévost, che gli rispose col telegramma: « Verrò a vedervi domattina ».

Emma fu profondamente addolorata da questo laconismo; prese una vettura e si recò al domicilio del Prévost. Egli aveva lasciato precipitosamente Parigi.

Tornò col cuore spezzato da questo abbandono presso sua madre, che, spaventata, avendo un sentore delle intenzioni di lei, temeva che le si riconducesse sua figlia morta. Col cuore di una madre seppe rendere il coraggio alla figlia, la quale le promise di vivere per lei. Emma partì per Londra, affine di dimenticare, se era possibile, e fu al suo ritorno ch'ella apprese dalle pubblicazioni di un giornale che Prévost aveva regolarizzato la sua situazione con la donna con cui viveva già da molti anni.

E qui finisce l'amica di Emma Theuret.

Checchè ne sia, la signorina Theuret soffersе enormemente di questo matrimonio; vide la sua esistenza profondamente rotta. Prese allora la decisione di tirare contro il romanziere, affinchè un dibattimento pubblico, conseguenza del suo atto, le permettesse di far conoscere dinanzi a coloro che seppero quale fosse stata la sua condotta quali erano le circostanze attenuanti che militavano in suo favore e riconquistare così un po' del suo onore.

Concludendo, poi, l'amica della signorina Theuret disse:

« Pensate alla profondità della disillusione della mia disgraziata Emma. Era stata con lui al capezzale di sua madre morente, ed in quella stessa circostanza egli le aveva giurato ancora ed ancora giurato di sposarla.

« Sapete, del resto, ch'io non ho il coraggio di biasimarla.

« Prévost le mandò a dire che voleva soffocare l'affare, ma la mia amica rispose che voleva assolutamente che il pubblico potesse conoscere chi avesse avuto la miglior parte in questa faccenda, e che non voleva in alcun modo che la cosa fosse soffocata. »

* * *

Willy, il noto critico musicale E. Villars, e Warnier, gerente della rivista *Vie en Rose*, comparvero oggi alla Camera correzionale per oltraggio al costume, delitto commesso colla pubblicazione nella *Vie en Rose* del romanzo *L'Amante del principe Giovanni*. Diversi letterati testimoniarono in favore dell'onorabilità di Willy. Il Tribunale ha condannato l'editore e gerente a 300 franchi d'ammenda, e l'autore dell'articolo a 1000 franchi. Questa non è la sola noia passata quest'oggi dal Willy: egli avrebbe inoltre ricevuto testimoni del giornalista Giovanni De Mitty, che crede di riconoscersi in un personaggio della *Claudine s'en va*, l'ultimo libro pubblicato da Willy e indicato col nome di Giovanni delle 14 ore.

REATI E PENE

Notiziario.

La condanna d'un negoziante — L'ultima avventura di Teghil, l'imparziale — La prossima quindicina delle Assise.

(CORTE D'ASSISE E TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

(1° aprile).

Il negoziante Carlo Baudino, di Rivolta, fu un dì imputato di falso per avere apposto su una cambiale di L. 500 la firma falsa di certo Armando Giovanni. Dichiarò l'imputato che tale firma non era falsificata, perchè scritta di pugno del figlio dell'Armando Giovanni, che aveva il medesimo nome. Allora il Baudino fu di nuovo rinviato a giudizio come reo di truffa e di falso ideologico, poichè si reputava che effettivamente egli avesse voluto nella vera firma del figlio rappresentare quella del padre, unico solvibile. Ma dall'ultima imputazione fu assolto il Baudino e condannato per la truffa a 18 mesi di reclusione.

Presidente: Spingardi; P. M.: Gobbi; Difesa: G. G. Garizio; cancelliere: Schiavetti.

* * *

Teghil, l'imparziale, è un personaggio.... storico ormai in Chieri, tanto più dopo una sua curiosa [illegible], per diffamazione, per ingiurie..... fotografiche al sommo Gilardi. Teghil, un giorno ricco, poi caduto quasi in miseria, passato dal carcere al manicomio, conferenziere, poeta e filantropo, ha una vita avventurosissima, ch'egli facilmente narra ai pazienti ascoltatori, snocciolando avvenimenti su avvenimenti, meravigliosi così su storielle amene, non dimenticandosi però di aggiungere ch'egli è pazzo; e che di sua pazzia si vanta.

Ora alla sua stamberga ha dato il pomposo nome di *asilo notturno*, perchè, dice lui, vi conviene tutta la miseria deambulante, e questa vi trova il generoso, ma duro ristoro di uno stramazzo.

Ma due dei suoi ricoverati gli rubarono — sempre racconta lui — i pochi panni di.... lusso, e fu così accorato di tanta ingratitudine ch'egli, il mite, il serafico, si sentì vincere da un impeto di dispettosa rivolta, e denunziò i suoi stessi protetti. Ma l'evangelica sua dolcezza tosto lo riprese, e fu pentito del suo atto troppo energico e venne a piangere dinanzi al Tribunale la triste sorte delle sue vittime.

Il Tribunale non volle che la caritatevole vita di Teghil fosse tormentata da un rimorso, e mandò assolti i suoi due compagni di miseria e di avventura.

Presidente: Nicola; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Muccari, Rasa e Salvagni; cancelliere: Lusso.

* * *

Al 14 aprile, come già annunciammo, si apriranno i battenti della nostra Assise colla causa Gregno (difeso dal nostro collega avv. Bagnasco). Seguono i seguenti processi: Bertin Maurizio (16 aprile, avv. Motto); Marchese Pietro, Moretta Luigi, Prandino Zeffirino (17-18 aprile), falsi monetari (difesa avvocati Benelli, Omodei, Gazzilo); Tommasone Luigi, Tommasone Annibale, Tomier Michele (21-22 aprile, difesa avvocati Rastelli e Napoli); Paschetta Giovanni (23 aprile, difesa avv. Rosa); Barilaris Bernardo (24-25 aprile, difesa avv. Rastelli); Abbate Giovanni (28 aprile, difesa avv. Chiapporo).

Cisi.

I ladri alla Scuola di sanità militare a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 21:

Stanotte i ladri, dopo avere arrampicato il pianterreno della Scuola di sanità militare, penetrarono, scavalcando un muro e rompendo una inferriata, nella stanza dell'Amministrazione, e involarono una piccola cassaforte. Per mezzo di una vettura, il bottino fu portato nella ghiacciaia del vicolo del Mercato centrale; ma mentre i ladri si disponevano a scassinarla, passarono alcune guardie, e i mariuoli, credendo di essere stati scoperti, fuggirono, lasciando la cassaforte, ancora chiusa; essa conteneva 3000 lire e molti vaglia diretti agli allievi nella ricorrenza delle feste pasquali. Come indiziati del furto, vennero arrestati parecchi individui, tra cui un fiaccheraio, al quale furono sequestrati cavallo e carrozza.

La scoperta di un'associazione di falsari a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 22:

La Questura ha scoperto un'associazione di falsari. Essendo stato arrestato uno dei componenti della banda, il giovane pollivendolo Mancini, gli si trovarono cuciti nell'interno dei pantaloni circa duecento lire in biglietti falsi di grosso taglio. Perquisita la sua casa, venne rinvenuto un altro stock di biglietti, che furono scoperti dietro un quadro raffigurante la Madonna della Santissima Annunziata. Fu arrestata pure certa Bettini, friggitore, e sono imminenti altri arresti.

L'arresto di un omicida a Como.

Ci telefonano da Como, 2, ore 0,55:

E' stato arrestato alla stazione di Como, mentre cercava di emigrare in Isvizzera, certo Costante Baila di Alessandria, d'anni 30, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Tortona, per omicidio ivi commesso il 27 marzo testè decorso.

Il Municipio di Novi Ligure contro il vescovo di Tortona.

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:

Innanzi a questo nostro Tribunale Civile si è discussa la causa intentata dal Municipio di Novi Ligure, in persona del suo sindaco cav. uff. G. Rebora, contro monsignor Igino Bandi principe di Cambio, vescovo della diocesi di Tortona, e Quilico don Carlo, prevosto della parrocchiale di San Nicolò.

La causa, importantissima per se stessa, ha richiamato l'interesse generale, anche per la qualità delle persone implicate.

Le controversie che il Tribunale è chiamato a dirimere riflettono l'asserto e la proprietà della chiesa di Santa Maria Maggiore della città di Novi Ligure.

Nell'anno 1855, in forza della legge del 29 maggio, che sopprimeva le Corporazioni religiose, veniva meno la giuridica esistenza del Capitolo della Collegiata di Novi.

Nell'aprile 1901 si addivenne alla stipulazione di un contratto che regolava le cose in modo che il tempio e le sue pertinenze passavano affidati alla custodia dell'assessore comunale signor conte Imperiali Gerolamo a nome del Municipio e del reverendo don Carlo Oti, che dicevasi a tale effetto delegato da monsignor vescovo di Tortona, tra i quali venivano divise le diverse chiavi degli armadi contenenti i sacri arredi e quelle del tesoro.

Il Consiglio comunale di Novi, nella seduta 3 giugno 1901, dichiarava però di ritenersi sciolto da qualsiasi vincolo verso il vescovo di Tortona, intendendo di reclamare, colla restituzione delle chiavi da questi detenute, la ripristinazione dell'antico stato di fatto ed il pieno riconoscimento dei suoi diritti di proprietario del tempio. Indi il conflitto e la lite.

Ha difeso le ragioni del Municipio di Novi l'avvocato prof. Paolo Emilio Bensa di Genova, in unione al procuratore causidico L. Traverso.

Il vescovo di Tortona è stato difeso dall'avvocato prof. Boccardini di Torino e rappresentato dal procuratore avv. Biagio Serra.

Si prevede che la sentenza sarà favorevole al Municipio di Novi.

Tre bambini morsicati da cani idrofobi.

Ci scrivono da Vercelli, 31 marzo:

A Bianzè giorni sono un cane idrofobo morsicò un bambino, tale Zablona, il quale venne subito mandato in cura all'Istituto antirabbico della nostra città.

Nonostante le misure prese dall'Autorità contro i possessori di cani affine di scongiurare altri pericoli, giunge ora notizia da Bianzè che un altro cane idrofobo ha morsicato due bambini. S'invocano dall'Autorità seri provvedimenti.

SPORT

Il "meeting" automobilistico di Nizza

Terribile disgrazia

L'automobilista Zborowski ucciso.

(Per dispaccio alla Stampa).

La prima notizia — I particolari della disgrazia — Velocità impossibili — 100 chilometri all'ora in salita — Un secondo accidente — La riunione soppressa — I tempi degli arrivati.

Nizza, 1, ore 16.

Stamane ebbe luogo la partenza della corsa automobilistica Nizza-La Turbie (in salita). Fra i concorrenti alla prima categoria (velocità) vi era pure il notissimo automobilista conte Zborowski (tedesco), il quale guidava una vettura sistema Mercédès del peso di 1000 Kg. e munita di potentissimo motore (60 H. P.). Sulla vettura stava pure un giovane *chauffeur*, pure tedesco.

Ad uno dei ripidissimi svolti della salita della Turbie, pare che, per *dérapage* della macchina, questa abbia fatto uno scarto.

Nella terribile caduta i due *chauffeurs* rimasero entrambi uccisi all'istante.

La notizia ha impressionato grandemente i numerosissimi *sportsmen* accorsi alla riunione di Nizza, che venne immediatamente sospesa.

Il conte Zborowski era partito dal traguardo tra i primi, e si pronosticava in lui il probabile vincitore.

Il conte Zborowski era notissimo nel mondo motorista come uno dei più provetti e coraggiosi *chauffeurs*, e contava brillanti vittorie, essendo arrivato secondo nella corsa Parigi-Vienna, ed essendo quest'anno prescelto a rappresentare la Germania nella gara per la coppa Gordon-Bennet.

Nizza, 1, ore 10.

A complemento del mio primo telegramma, eccovi altre informazioni avute in questo momento da alcuni partecipanti alla corsa Nizza-La Turbie.

Alla difficile prova, che si svolge sopra una distanza di 17 Km. di strada terribilmente ripida e sinuosa, partecipavano 60 automobilisti, divisi in due categorie, velocità e turisti.

La partenza aveva luogo da Montecarlo, ed i corridori lasciavano il traguardo con un intervallo di un minuto uno dall'altro.

Fra i concorrenti vi erano pure due vetture F.I.A.T., guidate una dal barone Franchetti ed un'altra dal signor Lancia di Torino.

La vettura guidata dal conte Zborowsky portava il N. 14 della prima categoria (velocità). Il conte Zborowsky fu il quarto a lasciare il traguardo. Prima di lui erano partiti Werner, Degrais e Hieronimus, tutti partecipanti alla corsa con vetture Mercédès. La vettura Mercédès guidata dal conte Zborowski era la più potente fra le iscritte. Il noto *chauffeur* di Polonia, partito alla seconda velocità, prese subito la terza ed infine, per un vero atto di follia, la quarta, che dà 100 Km. all'ora. Fu in seguito a questo andamento di passo che la vettura, per un improvviso scarto, urtò violentemente contro la roccia che segue il lato sinistro della strada. Il colpo fu spaventevole; il conte venne precipitato contro la muraglia, a due metri dal suolo; ebbe il cranio sfracellato e cadde morto con le braccia in croce. Lo *chauffeur* dilettante che lo accompagnava, barone De Pallange, andò a cadere presso di lui, riportando una ferita gravissima al cranio. Soccorso dai controllori, venne trasportato all'ospedale, ma appena giuntovi morì.

Il cadavere del conte Zborowski venne trasportato alla cappella di San Rocco, poscia in città.

La contessa Zborowski attendeva tutta lieta suo marito in alto della Turbie, e, non vedendolo apparire, non si mostrava menomamente inquieta. Occorse che un amico compiesse la dolorosa missione di annunziare alla vedova non la morte, ma un accidente grave toccato al marito.

Anche il barone De Pallange lascia nel dolore una vedova. Entrambe le vittime non avevano figli.

La figura del conte Zborowsky era conosciutissima a Nizza. Era un gentiluomo di origine polacca, alto di statura, slanciato, con lunghi baffi. Era ricchissimo.

Alle vittime si preparano solenni funerali.

Nel punto ove si verificò l'odierna catastrofe si trova una lapide commemorativa dell'accidente mortale avvenuto nelle stesse condizioni il 31 marzo 1901 al signor Wilhelm Bauer.

Appena la notizia della grave disgrazia fu comunicata alla Giuria di Montecarlo, venne sospesa la partenza, e la corsa fu dichiarata annullata.

Pochi erano gli automobilisti partiti dopo il conte Zborowsky. Fra quelli, il barone di Gasteaux, che era il quinto rappresentante della *Mercédès* iscritto alla gara.

Al momento in cui sopravveniva l'accidente del conte Zborowski, la vettura del barone Di Gasteaux, in seguito alla rottura della catena, andava a frantumarsi contro le rocce. Il barone Di Gasteaux ed il suo macchinista furono violentemente proiettati a terra.

Un gendarme che si trovava lì presso li aiutò a sollevarsi. Non riportarono che lievi contusioni. Questo secondo accidente si verificò presso la salita dei Pini. Il punto in cui avvenne il primo accidente trovasi a circa 800 metri da Montecarlo.

Il percorso completo della salita della Turbie fu fatto dai tre corridori Werner, Degrais e Hieronimus. Werner impiegò 14' 45", Degrais 16' 50", Hieronimus 14' 26". Tutti guidavano vetture pesanti sistema Mercédès.

L'anno scorso nella categoria delle vetture pesanti riusciva primo Stead, con una Mercédès di 40 HP., impiegando 16' 27" 3/5 (media di Km. 60, m. 134 all'ora). Il record della salita apparteneva a Gabriel, che con una vettura leggera Darracq di 24 HP. copriva i 17 Km in 15' 40" (velocità media di 60 Km., 600 m. all'ora).

YACHTING.

Le regate internazionali di San Remo.

La settima giornata.

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 20,15:

La giornata d'oggi segnò grandi vittorie per gli *yachts* italiani. L'yacht *Nada* con abili manovre ha battuto *Susette*, piacendo grandi ovazioni dal pubblico. Il tempo è stato splendido; il mare calmo, e le regate si svolsero con vento leggero di ponente. Eccovi i risultati:

Prima Classe (quinta e sesta serie; percorso 22 miglia). — Tempo impiegato da *Spring*, ore 4.25' 56"; secondo arrivato *Magdalen*, ore 4.26' 35"; Lo *Caprice*, ore 4.37' 45".

Seconda Classe (quarta serie; 22 miglia) — La *Nada*, ore 4.13' 38"; La *Susette*, ore 4.13' 54. *Nelly* e *Leda* si incontrano nel giro di boa di ponente. *Leda* si ritira e *Nelly* impiega ore 4.54' 15".

Terza Classe (terza serie; 24 miglia) — La *Eliege*, ore 3.34' 15"; La *Melisande*, ore 3.35' 01"; La *Oulipee III*, ore 3.54' 25".

Quarta Classe (seconda serie; 12 miglia) — Lo *Sander*, ore 3.10' 20"; La *Kitine*, ore 3.13' 16"; La *Dai-Dai II*, ore 3.34' 15". *Rigo* si ritira durante la corsa.

Quinta Classe (prima serie; 12 miglia) — La *Asia V*, ore 3.12' 22"; La *Dai-Dai III*, ore 3.26' 06"; La *Zaza*, ore 3.25' 06". *Dai-Dai III*, perchè *Asia V* le investì nel giro di boa, protesta, e la Giuria mette fuori di regata *Asia V*.

Montecarlo e *Zuleo* si ritirano.

CANOTTAGGIO.

Il « match » Oxford-Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

Oggi, nonostante il tempo pessimo, ebbe luogo il *match* Oxford-Cambridge alla presenza di grandissima folla che assisteva lungo le rive del Tamigi. Ebbe [illegible] Oxford, arrivata prima.

Le vittorie sommano a tutt'oggi a 34 per Oxford e 25 per Cambridge.

AEREONAUTICA.

Una meravigliosa prova del pallone Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 0,10:

Dallo scorso autunno non si era più udito parlare del pallone dirigibile dei fratelli Lebaudy, che chiamano il *Giallo*, e che viene ritenuto dalle persone tecniche come il migliore che finora sia stato costruito.

Ieri, 1° aprile, tutto essendo favorevole nell'atmosfera e il vento essendo quasi nullo, il pallone uscì dalla sua tettoia. I suoi piloti Juchmès e Juillot presero posto nella navicella, mentre due meccanici, Rey ed Enard, si imbarcavano presso il motore.

Il pallone si innalzò dolcemente e compiè [illegible], un giro di un migliaio di metri, ritornando al punto di partenza.

Incoraggiati dal successo ottenuto, Juchmès e Juillot vogliono fare qualche cosa di meglio. Si dà

cigono verso la Scena, lo seguono su lettere, quindi giravano ancora e tornano direttamente alla porta.
Dopo un'ora di viaggio, il *Giallo* dolcemente e molleemente virava e posava al suolo a 100 metri dalla tettoia.
L'esperienza è terminata; il risultato ottenuto è meraviglioso.
Ora si parla di un viaggio progettato che il pallone dovrebbe compiere, da Mosca, dove si trova, a Parigi e ritorno: in tutto 100 chilometri.

Il dramma d'amore all'"Hôtel Genève" a Napoli.

Le stranezze e la mania suicida di una ragazza.

Abbiamo d, Napoli, 31 marzo:
Ecco alcune informazioni intorno allo svolgimento di questo dramma (già segnalato dalla *Stampa*) ed ai personaggi che vi presero parte.

ATTILIO CORBELLA.

Attilio Corbella, d'anni 22, da Genova, abitava ultimamente a Venezia, ove si occupava di affari commerciali, e nello stesso tempo, siccome parla e scrive ben cinque lingue, era pure occupato in qualità di interprete nel *Grand Hôtel* di Venezia.
Nello scorso novembre si recò a Roma a trovare la sorella Adele, maritata Valenti, dove di passare qualche mese colà, prima di recarsi al Transvaal, ove contava fermarsi qualche anno, onde acquistarvi diamanti per conto di una grande Casa inglese.
Nello scorso carnevale, frequentando i veglioni, conobbe Virginia Elia, d'anni 23, romana, figlia di un onesto usciere del Ministero della marina, che da parecchi anni aveva abbandonato la casa paterna e il mestiere di sarta, per darsi alla vita indipendente.

VIRGINIA ELIA.

Questa giovane bruna, ricciuta, piccola, ha commesso non poche stranezze fin da quando abitava col padre e colla madre, ora morti.
Nel 1898 abitava colla famiglia in via della Stelletta, N. 9, piano 4.o.
Allora toccava appena i 16 anni e si innamorò di un signore che ne aveva 35; per lui commise delle pazzie, tanto che circa due anni dopo i genitori si videro obbligati a rinchiuderla nell'Istituto delle penitenti di Santa Maria Maddalena.
Qui prese una malattia di petto, e il 15 ottobre 1898 fu condotta per le opportune cure all'Ospedale di San Giovanni, di dove il 30 fuggì, ricoverandosi nella casa degli zii materni, Leonilda ed Eusebio Amici, in via Santi Quattro, N. 3.
Il giorno appresso il padre ed il fratello di Virginia si recarono [illegible] ed insistettero presso di lei onde tornasse subito alle Penitenti.
La ragazza, in preda ad una viva emozione, andò a chiudersi nella latrina e, con una rivoltella, ritirata alla zia, si sparò un colpo in direzione del cuore, dopo avere scritto a lapis il seguente biglietto:
« Stanca di questa lotta, mi dò il suicidio.
« *Virginia Elia.* »
Portata alla Consolazione, vi fu dichiarata in pericolo di vita; ma dopo circa due mesi guarì e tornò a casa dei genitori, che abitavano in via Urbana, ai Prati.

LA MANIA SUICIDA.

Prima di allora aveva tentato di avvelenarsi bevendo una soluzione di capocchie di fiammiferi.
Nell'aprile del 1899 fuggì definitivamente di casa con uno studente di 18 anni, che la portò ad Alatri.
Poi rubò una rivoltella e il medico le ordinò una medicina — credesi una soluzione arsenicale — da prendersi a gocce.
Virginia attese un momento in cui l'amante era uscito e, in preda sempre alla smania di morire, bevve tutto d'un fiato il rimedio.
Con energici rimedii fu salvata anche questa volta.
Qualche mese dopo tornò a Roma e, tenendosi lontana dai parenti, si diede a una vita sregolata.
Per un riguardo verso la famiglia non si faceva più chiamare Virginia Elia, ma semplicemente *Yole*.
Con questo nome si recò in varie altre città del Regno, passandosi per artista di canto, e facendo sempre una vita indipendente.
L'anno scorso abitava in Roma, in via della Frezza; si innamorò, come al solito, appassionatamente di un giovanotto, che non la corrispose di eguale amore; per cui pensò un'altra volta di morire.
E si avvelenò, bevendo tre pastiglie di sublimato corrosivo sciolte nell'acqua.
Anche questa volta, portata all'Ospedale di San Giacomo, fu salvata.
Però la mania suicida non l'abbandonava, e spesso, parlando colle amiche che dividevano con lei le fortunose vicende di una vita sbrigliata, accennava al desiderio di morire, che per lei era divenuto imperioso, come una ossessione.

UN AMORE CARNEVALESCO.

Come si è detto, alla conobbe Attilio Corbella nei veglioni romani.
Dapprima presero a vedersi con una certa frequenza; poi Virginia, innamoratasene fortemente, andava a cercarlo anche in casa.
A lui aveva giurato eterno amore, ed aveva pure giurato più volte che, se l'avesse abbandonata, si sarebbe uccisa.
— Vivrò finchè vivrà il tuo amore per me, finchè starò con te. Il giorno in cui mi lascerai, sarà l'ultimo della mia vita!
Venerdì sera Attilio Corbella partì alla volta di Napoli, di dove col primo piroscafo doveva recarsi nel Transvaal.
Lo accompagnarono alla stazione la mamma, la sorella, il cognato e varii amici.
Egli entrò in uno scompartimento di prima classe, dove c'erano altri signori e qualche donna. Salutò, abbracciò con espansione la mamma e la sorella, per le quali ebbe sempre un affetto intenso; il cognato signor Valenti, che gli è amico carissimo, e partì.
Evidentemente Virginia lo seguiva in un altro vagone.
A Napoli i due amanti scesero insieme il mattino di sabato, e si recarono all'*Hôtel de Genève*, dove si palesarono per sposi.
Virginia insisteva perchè Attilio non partisse.
Quando lo vide incrollabile nella decisione, da cui doveva dipendere il suo avvenire, gli disse risolutamente:
— Ebbene, portami con te!
— Cara mia, è impossibile! Non si tratta di viaggiare in ferrovia da una città all'altra; ma a cavallo, attraverso a campagne spopolate, per varii giorni di seguito.
— E io non ti lascio partire!
Le discussioni continuarono vivaci la domenica nell'albergo, e il cameriere Gallus Hoffmann, che portò loro il caffè al mattino, e la cameriera Maddalena Kifner, che poco dopo andò a recare gli abiti spazzolati di Virginia, li sorpresero in colloquio molto animato, in cui la donna accennava delle pose drammatiche, e gridava come una disperata.

IL DRAMMA.

Verso le 14 di domenica questa stessa cameriera, trovandosi presso la camera abitata dai due amanti, udì, fra le loro grida, una detonazione.
Chiamò al soccorso, ed entrò nella stanza con altri camerieri e il proprietario dell'*Hôtel*, signor Lotta.
La donna, stesa sul letto, con una piccolissima ferita sopra la mammella sinistra, gridava:
— Assassino! Avrai dieci anni di galera!
Il signor Lotta la fece rialzare in carrozza, e la condusse in vettura all'Ospedale dei Pellegrini, ove ella non volle restare; per cui, fasciata una prima medicatura superficiale, fu ricondotta all'albergo.
Aveva la respirazione libera, non emetteva sangue dalla bocca; si ritenne, in conseguenza, che nessun organo vitale fosse stato leso.
Restava il pericolo della ferita penetrante in cavità.
Ma Virginia poteva parlare liberamente, e venne interrogata subito dal delegato di P. S. Modesti.
A lui disse:
— Sapevo che Attilio stava per partire; temevo mi abbandonasse per sempre, e gli dissi che mi sarei uccisa; egli non volle credermi. Allora gli soggiunsi: « Vuoi vedere che mi uccido subito? » « Ma Smisila! Non è vero! » Io allora presi di sotto il guanciale la rivoltella, e mi sparai un colpo in direzione del cuore.
Il delegato le ribattè:
— Se è così, perchè avete gridato: « Assassino! Avrai dieci anni di galera! »?
— Perchè egli aveva promesso di uccidersi con me, e io credevo che, non uccidendosi, commettesse una viltà, e sarebbe stato ritenuto come autore della mia morte!
— A chi appartiene la rivoltella?
— E' mia; l'ho comperata a Roma da Domenico Onesolo, in via dei Pastai, 45, e l'ho pagata 23 lire.
— Dunque sostenete che non fu Corbella a sparare il colpo?
— No! Fui io a spararmi, perchè volevo morire. Ma egli pure doveva spararsi!
Per una misura precauzionale, il delegato voleva condurre seco Attilio; ma appena Virginia se ne accorse, diede in grandi smanie, e tentò di rompere le bende che la fasciavano.
Ad evitare maggiori guai, il funzionario rinunciò all'arresto del giovane, limitandosi a lasciare presso la camera una guardia a sorvegliarlo.
Virginia volle avere accanto a sè Attilio, col quale ebbe nuovi sfoghi appassionati, seguiti egli piangere disperatamente.
Ieri mattina, essendosi aggravate le condizioni della ferita, i medici chiamati al suo capezzale credettero necessario procedere all'operazione di laparotomia, perchè constatarono una emorragia interna.
L'operazione durò circa due ore, e riuscì bene; ma lo stato di Virginia continua abbastanza grave.

LE SUPPOSIZIONI.

Tra le contraddittorie esclamazioni della ragazza l'Autorità non sa tuttavia con certezza se il colpo fu sparato da lui o da lei.
Tutto induce a credere che si tratti di un doppio suicidio.
V'è chi ritiene che Corbella abbia tirato contro di lei, e poi gli sia mancato il coraggio di uccidersi.
In generale, però, si suppone che la ragazza si sia uccisa al cimento dopo aver strappato la promessa ad Attilio che si sarebbe ucciso lui pure.

Arti e Scienze

Carelli, « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci ». — Avendo l'esimia artista Carelli Emma ultimati i propri impegni, stante le vive preghiere dell'Impresa, ha acconsentito di accettare la riconferma per altre tre rappresentazioni, delle quali due di *Zazà* ed un'unica straordinaria della *Cavalleria Rusticana*, in cui farà una Santuzza eccezionale. La recita straordinaria avrà luogo stasera, giovedì, unitamente all'opera *Pagliacci*.

Regia Università di Torino. — Un concorso è aperto al premio di L. 2400 di fondazione Dionisio per il triennio che scade sul 31 dicembre 1903.
La dissertazione sulla quale verte il concorso ha per tema: *De conditione indeb*[illegible].
A tenore delle tavole di fondazione non vi potranno concorrere che i laureati in legge nella Università di Torino, eccettuati i membri della Commissione esaminatrice.
La dissertazione dovrà essere presentata entro il 2 giugno 1904.

Concorso. — Presso il Senato del Regno è aperto il concorso per titoli al posto di vice-bibliotecario, coll'annuo stipendio di L. 4000.
Le domande dovranno essere rivolte alla Presidenza del Senato non più tardi del 20 aprile.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Per il palazzo delle poste a Torino

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:
Il *Messaggero* dice che Galimberti sta prendendo gli ultimi definitivi accordi con l'onorevole Di Broglio per la costruzione del nuovo palazzo delle poste e telegrafi a Torino.

Il trasporto della salma del tenente Francesetti.

Vi assiste il Duca di Genova.

Questa mattina, alle ore 9,30, venne dalla stazione di Porta Nuova — dov'era giunta ieri in uno speciale vagone e racchiusa in cinque casse, pesanti, in complesso, oltre centodieci miriagrammi — trasportata al Camposanto generale di Torino la salma del tenente Ugo Francesetti, morto in Corea.
Sul carro funebre di gala erano disposte molte corone ed altre corone e croci di fiori — una trentina fra tutte — coprivano letteralmente tre carrozze che seguivano, essere corone di fiori freschi numerosi aggiunte a quelle arrivate da Spezia insieme alla salma.
Il funebre trasporto non rivestiva alcun carattere ufficiale: ciononostante S. A. R. il principe Tommaso, Duca di Genova, volle intervenirvi nella sua qualità di ammiraglio, e seguì il feretro, insieme col proprio aiutante, dalla stazione di Porta Nuova al Camposanto.
Dopo il Duca, veniva il conte Francesetti, padre del disgraziato tenente, morto così lontano dalla patria, la sorella contessa Francesetti, il cognato, ed altri parenti e amici, alcuni ufficiali della regia marina, ex-commilitoni del defunto, ecc.
Sul feretro era distesa la bandiera nazionale.
La salma del tenente Francesetti venne tumulata provvisoriamente nel nostro Cimitero, per rimanervi soltanto fino a che sia allestita la tomba che le verrà destinata nel sepolcreto della famiglia Francesetti a Rivarolo Canavese.

Il monumento a Vittorio Emanuele II illuminato a luce elettrica.

I torinesi che abitano nei quartieri di Porta Nuova debbono da parecchie sere essersi accorti di una novità; due potenti riflettori elettrici tentano, senza riuscirci, di illuminare il monumento a re Vittorio Emanuele.
Ci sia permesso di farci eco dei molti che si sono domandati la ragione di questa singolare trovata della nostra Giunta municipale.
In verità anche noi abbiamo tentato invano di renderci conto dei moventi dell'Autorità municipale. E' stato uno scopo estetico il suo? Educativo-patriottico?
Estetico non può essere certo. Un monumento di pietra o di bronzo, è fatto per esser visto come è, cioè di pietra o di bronzo. Farlo sembrare di cartone, l'avvolgerlo di fasci elettrici come una scena nell'ultimo atto di un'azione coreografica è un'ingenuità strana che non ha altro effetto che di farlo sembrare di cartone, di renderlo simile a una riduzione contraffazione teatrale. Il contrasto brutale di luci ed ombre è ciò che v'è di più indicato per impedire ogni possibilità di gustare l'opera d'arte. Ma nella fattispecie, come mai si è scelto questo che è purtroppo senza alcun dubbio il più disgraziato dei monumenti della nostra città, opera d'arte completamente fallita, priva di qualunque armonia di forma e di pensiero? Purtroppo dobbiamo vederla alla luce del sole. Non è stata carità farle gli onori della luce notturna. Irresistibilmente si è tratti a ricominciare la critica scoraggiante di ciò che l'abitudine cominciava a farci dimenticare.
Uno scopo educativo, patriottico? Ma la memoria di re Vittorio non ha alcun bisogno di queste apoteosi coreografiche, anzi non può essere che offesa dalla loro meschinità teatrale. Il sentimento di noi monarchici non può essere rinfocolato da questi freddi raggi elettrici che ci fanno pensare all'ultimo quadro dell'*Excelsior*. Se il Gran Re potesse tornare dall'oltretomba non c'è dubbio che pregherebbe l'Autorità municipale di risparmiargli questa apoteosi scenografica! E pensare che c'è tanto da fare per rendere più bella, più elegante, più simpatica la nostra città!
Tutti poi sono stati sgradevolmente sorpresi dal modo in cui sopra i due lati opposti del basamento [illegible] di recente scolpite le due scritte: *A Vittorio Emanuele II — Dono di re Umberto I.* L'incisione delle lettere, enormi e sproporzionate, fu sbagliata e rifatta; ma la traccia dello sbaglio non si cancella, e ne rimane una visibilissima bruttura. Senza contare che non può approvarsi dalle persone di buon gusto la dicitura « dono di re Umberto ». Secondo la Grammatica, p. e., quella del Fornaciari, Pepe e Ec dinanzi ai nomi propri possono omettere l'articolo determinato, ma per eccezione e dove non *debbono molto spiccare*. E qui il nome del regale donatore spicca e come!

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica domani, 3 corr., alle ore 15,30.

Il 40° anniversario di una Società di mutuo soccorso. — La Società italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, fondata in Torino nel 1863, compiva ieri 40 anni di florida esistenza, e celebrava perciò il fausto avvenimento con uno splendido banchetto nel salone del *Caffè Ristorante della Stazione di Porta Nuova*, esercito dal socio anziano signor Francesco Molinari.
Oltre a gran numero di soci, intervennero alla simpatica festa i proprietari di parecchi caffè-ristoranti, confetterie e liquorerie di Torino, i soci fondatori e i soci anziani del Sodalizio.
Il signor Leone distribuì ai commensali le sue pastiglie digestive Duemani; il signor Chiara Demaestro fece degustare il suo liquore *Pellegrina*.
Alla tavola d'onore: il presidente Maurizio Borra, il presidente onorario Porzgliasco, il vice-presidente e socio onorario Carpano, i soci fondatori Fiandesio e Marsala, il cav. dott. Casati, il vice-presidente Zanolione, il socio onorario comm. F. Tabasso, Distefanis, il prof. Rocci, segretario, Caprioli, Cassinone, Bona Carlo, Mengino Luigi.
Pranzo cordialissimo, servito egregiamente dal Molinari.
Allo sciampagna vennero comunicate le adesioni di Ferrero Giuseppe, di Borghino Luigi di Roma, di Chiotti Francesco da Moretto, dell'avv. cavaliere Cavaglià, dell'avv. F. Roggeri, dell'avvocato procuratore Tornesa, dell'on. Teofilo Rossi, di Brusio Edoardo, socio onorario e presidente della Confederazione esercenti, del socio Dalmasso.
Il presidente *M. Borra* ringraziò il presidente, i vice-presidenti, i soci onorari ed i promotori. Fatta quindi la storia del Sodalizio, disse che questo percorrerà la via che dai soci promotori venne tracciata. Si augurò di rivedere i presenti alle feste cinquantenarie, che si faranno nel 1913. Bevve infine a Casa Savoia, ai promotori ed alla gloriosa bandiera del vecchio Sodalizio.
Capra fece un brindisi al presidente, che da 20 anni regge alte le sorti del Sodalizio.
Parlarono in seguito: *Portigliatti*, a nome degli anziani del Sodalizio; *Carpano*, a nome dei giovani, elogiando l'opera del presidente e facendo voti di prosperità; *Fiandesio*, promotore; *Zapolione*, vice-presidente; il comm. *Tabasso*, che ringraziò del gentile invito e fece auguri per l'incremento del Sodalizio; *Rapetti*, della Casa Morondo e Gariglio; il dott. *Casati*, ecc.
Il presidente *Borra* fece omaggio ai soci promotori Fiandesio e Marsala di una medaglia d'oro e di un diploma. (*Applausi*)
Mengino Luigi offrì al presidente una pergamena artistica splendido ed assennato lavoro dell'ingegnere cav. Dalbesio, ed un album coi nomi dei soci, accompagnando il dono con gentili parole.
Il *presidente* ringraziò, commosso, i donatori.
Parlarono ancora il socio *Aritti* ed altri, e l'adunanza si sciolse al grido di: *Viva il presidente! Viva la Società tra giovani caffettieri, confettieri e liquoristi!*

L'Associazione democratica « Venti Settembre » per Gorta. — In un'adunanza tenuta ieri sera dall'Associazione democratica Venti Settembre si deliberò di inviare il seguente telegramma al presidente del Consiglio, on. Zanardelli: « Associazione democratica Venti Settembre, ricordando gloriosi principii liberali propugnatori patrio Risorgimento, si augura per la dignità nazionale e per il trionfo del diritto, imperitura gloria italiana, sia ridonato alla inviolabile libertà il profugo russo. »

Bagni popolari municipali. — A partire dal giorno 4 corrente gli stabilimenti bagni e doccia di via Nizza, Borgo San Donato e Ponte Mosca vengono aperti al pubblico servizio dall'alba al tramonto.
I bagni somministrati nello scorso mese di marzo dallo stabilimento di via Quattro Marzo furono:
Bagni a doccia: uomini N. 2103; donne 306 — *Bagni in vasca*: uomini 614; donne 403. — Totale bagni N. 3461.

Che tempo farà in aprile. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di aprile:
Dal 28 marzo al 4 aprile, novilunio: Bel periodo; venti deboli sulla terra e sul mare.
Dal 4 all'11, primo quarto di luna: Periodo variabilissimo; pioggie di breve durata nell'Alta Italia e in Lavinzera; venti variabili sul Mediterraneo occidentale dal 9 al 10 e dal 13 al 14; golfo del Lion burrascoso; abbassamento della temperatura sensibile nella regione delle Alpi.
Dall'11 al 16, plenilunio: Pioggie presto e poco generali.
Dal 19 al 27, ultimo quarto di luna: Periodo simile al precedente; piuttosto umido che freddo; bel tempo relativo nel Mezzogiorno della Francia.
Dal 27 al 3 maggio, novilunio: Pioggie intermittenti, più specialmente abbondanti nel Mezzogiorno della Francia, nella penisola iberica e in Italia; venti sul Mediterraneo occidentale durante il corso di questo periodo di una gravità relativa; golfi del Lion e di Genova burrascosi; geli di una certa acutezza nell'Alta Italia e nel Tirolo; uragani marittimi, ma di breve durata, in Sardegna, in Corsica e alle Baleari.
Carattere del mese: Variabilissimo, anormale di questo punto di vista; geli di breve durata e poco sensibili; vegetazione molto precoce. Da osservarsi uniformi regolari.

Baruffe in famiglia. — Certo Serra Giuseppe, muratore, abitante in via Stampatori, venuto ieri sera a diverbio, per questioni d'interesse, colla propria moglie e colla suocera, prese a percuotere ripetutamente ambedue con un ferro da stirare.
Alle grida delle due donne, ferite al capo, accorsero un caporale del 28.o reggimento di fanteria e due soldati che facevano la ronda.
Il feritore venne arrestato e consegnato a due guardie municipali; le due donne furono medicate dal dottore di guardia al Municipio.
Più tardi, essendo si fu certi che gli animi dei contendenti si erano calmati, il Serra fu messo in libertà.

Varie di cronaca. — Ieri a un bambino di sette anni, certo Pietro Ferasco, un operaio ha strappato di mano quattro biglietti da 5 lire che il padre del piccolo gli aveva dati da portare alla madre. Quale sospetto autore della rapina fu arrestato certo Giuseppe Agnello, bracciante, vercellese.
— I ladri hanno rubato ieri una bicicletta che era stata depositata nel cortile del Municipio dal fattorino Vincenzo Rigiori.

STATO CIVILE DI TORINO

1.o aprile.

NASCITE 13: di cui maschi 6, femmine 7.
MATRIMONIO: Scala Francesco con Gest Luigia.
MORTI: Caramagna Caterina n. Vezzarotti, di anni 54, di Villafranca Piemonte, agiata, via Benedetto Ferrari, 4.
Gilardi Giov. Batt., id. 75, di San Giorgio Lomellina, maestro di musica, via Consolata, 11.
Possio Giacomo, id. 64, di Cuneo, pensionato privato, via Santa Chiara, 31.
Ferrero Anna (v.) n. Perotti, id. 60, di Torino, sarta, via Lagrange, 12.
Trabaldo Teresa n. Fantanella, id. 58, di Strona, casalinga, via Cottolengo, 44.
Fraso Caterina (v.) n. Olivero, id. 67, di Moncalieri, rivenditrice, strada Tetti Varrò, 750.
Re Giuseppe, id. 59, di Torino, muratore, strada di Mongreno, 190.
Rolle Giuseppe, id. 64, di Torino, operaio tabaccaio, strada Maddalena, 366.
Pagliero Maria (v.) n. Lesna, id. 80, di Chivasso, agiata, via Ferrero, 11.
Genola Domenica, id. 52, di Saluzzo, casalinga.
Ulrico Giovanni, id. 15, muratore.
Radellico Maria Grazia, id. 31, di Nicotera, stiratrice.
Grasso Luigi, id. 40, di Serravalle d'Asti, bracciante.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'onore), ore 20,30: *Cavalleria Rusticana*; *Pagliacci*. — L. 1 50.
CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Francesca da Rimini*. — L. 0 50.
ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *L'Albergo del libero scambio*. — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Boccia*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Chi ch'a s' pia d'amor a s' lassa d' rabia*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Financhia*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: *Sbub-Rico*. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Operai che vogliono la riapertura dell'arsenale di Spezia.

Un manifesto dell'on. De Nobili.

Ci scrivono da Spezia, 1:
Stamane gli operai, padri di famiglia, si sono recati dall'ammiraglio Cottolotti, invocando che si apra loro l'Arsenale, e dichiararono di non far parte di Lega alcuna.
L'ammiraglio promise di adoperarsi perchè i desiderii degli operai vengano esauditi.
L'on. De Nobili pubblicò un manifesto, deplorando vivamente i moti impazienti e le agitazioni contrarie alla disciplina, e consigliando gli operai a fidare nell'opera dell'Autorità.

Tempesta di neve sul San Gottardo

L'Osservatorio meteorologico del San Gottardo annunzia che dagli ultimi giorni dello spirato marzo domina colassù una terribile tempesta di neve. La stessa fu preannunciata nella notte dal 25 al 26 marzo con un vento violentissimo. La tempesta ha cagionato ingenti danni al fabbricato dell'Ospizio. Le travi maestre di una tettoia furono divelte come fuscelli, e la tettoia medesima portata via dal vento impetuoso. Dovunque la massa di neve attorno al fabbricato dell'Ospizio misurava quattro metri di altezza; in seguito ne è caduta dell'altra in considerevole quantità.

Un altro falso « chèque » di 40,000 lire.

Scrivono da Venezia, 1:
L'ambasciatore turco a Roma telegrafava ieri l'altro al console turco di qui che un giovanotto sui trent'anni, nobile turco, accompagnato da una bellissima giovane, era fuggito da Smirne dopo di avere truffato colà una Banca di domicilio tre banche (pari a circa 40,000 lire italiane) falsificando la firma di un *chèque*.
Il telegramma soggiungeva avere motivi per ritenere che i due colombi erano rifugiati in un albergo della nostra città.
Il console turco ne avvertì la Questura, la quale mise subito in moto i più bravi funzionari ed agenti, ma nè all'albergo indicato, nè in altri alberghi e case private i due colombi furono trovati.

Navigazione.

Bahia, 2 (*Stefani*). — E' giunto la nave italiana *Etna*. Tutti bene.
Valdivia, 2 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Umbria*. Tutti bene.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1.o aprile:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.4; ore 15: 735.0; ore 21: 735.5.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 8.1 Massima + 15.6
(*Piazza Castello - Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 1: + 15.6
Temperatura minima della notte dal 31 all'1: + 5.8
2 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 2, tramonta alle ore 18, minuti 35.

ULTIME NOTIZIE

La solenne inaugurazione del Congresso storico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 11,10:
Il tempo è splendido. I palazzi Capitolini sono addobbati e la piazza del Campidoglio è tenuta sgombra.
Alla porta del palazzo dei Musei venne costruito un elegante baldacchino, in velluto cremisi. Sulle due rampe, che portano all'aula consigliare, prestano servizio pompieri e guardie municipali in grande uniforme.
Nell'aula del Consiglio venne eretto un ricco trono pei Reali: ai lati vi sono le poltrone pei ministri, e di fronte vi sono altre per la Presidenza del Congresso e pei delegati ufficiali esteri.
Alle ore 9,15 l'ampio salone è già gremito. Poco dopo il Concerto municipale intona la Marcia Reale, e in carrozza di mezza gala, scortata da corazzieri, giungono i Sovrani ricevuti ed ossequiati da Giolitti, Morin, Nasi, Ottolenghi, Carcano, Cocco-Ortu, Di Broglio, Cortese, Baracco, Bianchéri, dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta e dalla Presidenza del Congresso.
Il Re veste la piccola uniforme di generale, la Regina ha un splendida toeletta.
I Sovrani si recarono quindi nell'aula consigliare, dove tutti si alzano, plaudendo lungamente e calorosamente.
Appena i Sovrani presero posto sul loro trono, il Sindaco pronunciò un applaudito discorso. Indi parlò Nasi, il cui discorso venne salutato ripetutamente da vivissime acclamazioni.

Gli italiani emigrati in America nel mese di marzo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 8,45:
Nel mese di marzo partirono 31 piroscafi per le Americhe, con 27,340 emigranti, dei quali furono respinti 230.

L'impressione a Costantinopoli pei fatti di Mitrovitza.

Le difficoltà pel Sultano di prendere energici provvedimenti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 9:
Il feritore del console russo a Mitrovitza fu un operaio. Il feritore venne subito arrestato. La ferita del console non è grave.
La notizia dell'attacco degli albanesi contro Mitrowitza ha prodotto grande emozione al Yildiz Kiosk. Il Sultano non ha ricevuto alcuno, quantunque ieri, secondo il calendario mussulmano, fosse il primo giorno dell'anno. Si presero le misure necessarie per sorvegliare i due battaglioni albanesi della guardia imperiale, onde non si verifichi alcun disordine a Palazzo. Quattro battaglioni ricevettero l'ordine di partire a rinforzare la guarnigione di Mitrowitza.
Fu ordinato al capo del III Corpo a Salonicco di disporre di tutte le truppe necessarie per rendersi padrone della rivolta. La insurrezione ha recato grande panico fra i cristiani della vecchia Serbia, che fuggirono verso la frontiera.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10:
Il *Times* ha da Vienna che nei circoli ufficiali si rileva la necessità che la Turchia prenda energiche misure. Nondimeno, nonostante i rinforzi attualmente in marcia per Mitrowitza, si dubita che il Sultano osi infliggere un severo castigo agli indisciplinati. Non bisogna dimenticare, si dice, che il Sultano ha affidato la sicurezza sua personale alla guardia del Corpo albanese. Ora è poco probabile che il Sultano prenda misure che possano attirargli le ostilità dei suoi soldati, i quali approvano l'attacco di Mitrowitza da parte degli albanesi.

L'imminente arrivo di Eduardo VII a Lisbona.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:
Il *Times* riceve da Lisbona che il Re del Portogallo e l'ambasciatore inglese ricevettero per mezzo del telegrafo senza fili un messaggio a bordo del *yacht* reale *Vittoria*, in cui si annunzia che tutto procede ottimamente. Tre incrociatori portoghesi sono partiti, nel pomeriggio, per recarsi ad incontrare il *yacht* reale.
I giornali portoghesi fanno rilevare il carattere ufficiale della visita di re Eduardo a Lisbona. Dicono che la visita conferma apertamente l'alleanza anglo-portoghese.
A Lisbona v'è grande entusiasmo ed aspettativa per l'avvenimento.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:
Il *Figaro* crede di sapere che il Re d'Inghilterra incontrerà Loubet quando questi partirà da Marsiglia per Algeri.

Nuovi guai al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 0,15:
Il *Times* riceve da Tangeri: « I corrieri da Fez annunciano che il pretendente ha fatto ritorno a Teza, ove risiede attualmente.
« Un mercante israelita fu assassinato presso Fez, e la sua carovana venne saccheggiata. Risse ebbero luogo nella capitale fra differenti frazioni delle truppe del Governo. Parecchie tribù nelle vicinanze di Fez si battono fra loro.
« La strada di Fez non è più sicura, e i viaggiatori europei, che avevano intenzione di lasciare Tangeri ieri per recarsi a Fez, se ne sono astenuti.
« In seguito alla voce che la tribù Anjera aveva l'intenzione di assalire Tangeri, alcuni drappelli armati furono collocati nei dintorni della città. Ma questa voce è priva di fondamento. Le donne ad Anjera si recano al mercato come al solito; il che è certo segno che la tribù non ha intenzione di darsi ad un movimento ostile.
« In generale la situazione, dopo qualche giorno di calma, è divenuta più grave, e i funzionari indigeni esprimono la loro inquietudine.
« Notizie da Melilla cagionano una certa emozione alla Legazione spagnuola, giacchè viene annunziato che la tribù del Rif agisce attivamente in favore del pretendente.

Per la protezione dei cristiani in Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,30:
Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « Si smentisce la voce che il Vaticano abbia deciso di affidare la protezione dei cristiani in Oriente alla Germania.

L'interruzione del servizio radiotelegrafico fra l'Inghilterra e il Canadà

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9.30:
Il *Times* dice che Marconi lo informò che l'interruzione del servizio radiotelegrafico fra Cap Breton e Poldhu è dovuta ad un accidente sopravvenuto all'apparecchio di Cap Breton.

Disordini studenteschi all'estero.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 6,15:
A Salamanca, avendo un ispettore di polizia maltrattato uno studente, ne nacquero disordini. Gli studenti scagliarono sassi contro la Prefettura e ferirono alcuni agenti di polizia.
Il prefetto di Valenza ha abbandonato la città; tale notizia è commentatissima.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 6,15:
L'Università è chiusa per decisione dell'Autorità superiore, in seguito alle dimostrazioni contro il rettore.

L'agitazione dei « dockers » di Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 10:
I *dockers*, riunitisi iersera, deliberarono di non fare che una mezza giornata di lavoro e di rifiutarsi ad ore supplementari. Gli operai sperano così di costringere i padroni ad accettare le loro proposte.
Il Sindacato dei padroni ha fatto affiggere un manifesto in cui si avvertono i dockers che non avranno diritto ad alcun salario se abbandoneranno il lavoro prima dell'ora regolamentare.

Varie da Parigi.

Attorno alla tiara — Un nuovo francobollo artistico — Un nuovo Sindacato della stampa — L'ultima perizia sui documenti Crawford — Le Congregazioni — Il premio Osiris.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:
Il *New York Herald* ha da Pietroburgo che la polemica su la tiara di Saitapharnès ha fatto scoprire numerose fabbriche di oggetti d'arte antica.
Chauvin annunzia l'arrivo a Parigi dell'artista russo Rachumowski, l'autore della famosa tiara di Saitapharnès.
— Domani sarà messo in circolazione a Parigi il nuovo francobollo da quindici centesimi, nel quale è riprodotta la notissima figura della *Semeuse* (la seminatrice) di Roty. Il suo colore è verde bronzato.
— Ieri sera ha avuto luogo una riunione per la costituzione di un Sindacato fra i giornalisti francesi che si occupano di politica estera. Carlo Banquier, deputato, fu nominato presidente, e Raimond segretario.
— Il giudice Leydet ha letto, nel pomeriggio di ieri, a Romano Daurignac il rapporto dei nuovi periti sulle lettere firmate « Roberto Crawford ». Il rapporto conclude semplicemente col dire che i documenti di confronto forniti ai periti presentano una certa analogia con i documenti sottoposti alla perizia. Romano rispose al giudice che il rapporto che gli si presentava gli procurava una completa soddisfazione ed una la occasione delle conclusioni dei primi periti.
— La *Libre Parole* conferma che i cappuccini francescani e domenicani hanno presentato delle nuove domande di autorizzazione per i loro stabilimenti all'estero.
— Il *Figaro* dice che l'Institute, riunito in Comitato segreto, ha deciso di accordare il premio di 100,000 franchi, offerto da Osiris, al dottor Roux, vice-direttore dell'Istituto Pasteur.

Nessun accordo per la nomina dei vescovi fra il Vaticano e il Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:
La *Liberté* dice che l'informazione, secondo la quale sarebbe intervenuto un accordo fra il Vaticano e il Governo francese, circa la nomina dei vescovi, è inesatta. Il Governo non ha ceduto e non è intenzionato a cedere sulla formula della nomina dei vescovi.

Guglielmo a Copenaghen.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 6,15:
L'Imperatore è partito per Copenaghen ieri sera, alle 23,30.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 102 50.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 97 1[2	—	lettera	100 07 1[2
Svizzera 4	»	99 87 1[2	—	»	99 97 1[2
Germania 3 1[2	»	122 70	—	»	122 80
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19

Rendita 4 0[0 per c. 102 52 1[2.
Rendita 5 0[0 per f.c. 102 55, 102 57 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto per c. 99 75, 99 90.
Rendita 3 1[2 0[0 per f.c. 99 97 1[2, 9[illegible].

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	942 — 942 50	Cred. It.	580 — 580 50
		B. Sconto	141 — — —
Ferr. Mer.	711 — 710 50	Diatto	401 — 402 —
Ferr. Med.	401 — 400 —	B. Comm.	717 — — —

Cronaca della Borsa. — 2 aprile — Tutti gli umori del mercato sono devoti stamane alla Banca d'Italia, che l'aprile rinnovi ardita e la speculazione spinge energicamente, profittando della buona tendenza generale e del gran margine di tempo che ne separa dal quarto d'ora della liquidazione.
E la Banca d'Italia sola occupò tutta la riunione, ricordando di fatto su Milano a 942, salendo a 943, 943 50, discesa per un istante a 944 e ricadendo tosto a 942 50, 942, presso ai quali si tenne sino alla chiusura.
Gli altri valori tutti passati per abbandono, e la Rendita sempre offerta e depressa.
Il cambio a 100 125.

Borsino. — 1° aprile 1903, ore 17,40.
Abbiamo verificato ed avere proprie ragione il *Stefani*. Il listino ufficiale di Parigi segnava ieri il corso di chiusura dell'Italiano a 102 30 per il 75, compreso un riporto medio di cent. 14.
Ma oggi tosto l'accenno a ripresa scompare e d'oltr'Alpe giunge, pesante la chiusura, chi dice: « Su nuovi timori Macedonia », chi: « Su offerte di 3 0[0 contanti che influenzano il mercato »; e l'Italiana quota prima 10 70, poi 102 65.
Noi al Borsino, trascurando la Rendita, fummo occupati quasi esclusivamente dalla Banca d'Italia, che offerta stamane a 940 e meno, era oggi, su Genova, richiesta a 938, 939, sino a 940, per chiudere a 939 50.
Gli altri valori, quantunque trascurati quasi completamente, erano migliori, eccetto le Mediterranee in abbandono a 407.
Rendita Italiana 5 0[0 102 70.
» » 3 1[2 99.
Azioni: Banca d'Italia 938, 940, 939.
» Meridionali 711 1[2, 712.
» Mediterranee 401.
» Banca Commerciale 717 1[2.
» Credito Italiano 576 1[2.
» Banco Sconto e Sete 142 1[2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 1° aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0[0 per c.	102 67 1[2	102 57 1[2	102 60	102 60
» » f. m.	102 72 1[2	102 57 1[2	102 60	102 80
» 3 1[2 0[0 p. c.	99 90	—	—	99 75
» » f. m.	99 —	99 —	99 —	99 02 1[2
Az. Banca d'Italia	934 —	934 50	938 —	938 —
» Banca Commerc.	717 —	717 50	717 —	717 —
» Credito Italiano	576 —	576 —	580 —	576 50
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	710 —	710 —	710 —	709 50
» Mediterranee	402 —	401 —	402 —	402 —
» Terni	—	1770 —	1770 —	—
» Savona	—	—	—	—
» Carburo Romano	781 —	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—

Genova, 1 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 99 90 3[4, 25 20 3[4, 122 67 1[2, 99 81 1[4, 99 77 1[2.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 1° aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0[0 ammortizzabile ex	99 95
» » 3 0[0	99 60
» » 3 1[2 0[0	— —
Rendita Italiana 5 0[0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidato inglese	90 5[8
Obbligazioni Lombarde	327 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	29 50
Banca di Parigi	1042 —
Tunisino	460 50
Egiziano 4 0[0 unif.	109 60
Rendita Ungherese 4 0[0	107 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0	9[illegible] 07
Banca Ottomana	589 —
Argento fine	98 —
Credito Fondiario	717 —
Suez	3735 —
Lotti Turchi	136 50
Ferrov. e Meridionali	709 —
Rendita Russa nuova	90 05
Rendita Portoghese 3 0[0	31 77
Banca di Francia	[illegible] 00
Cambio Madrid	[illegible] 90
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0[0	75 50
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	670 —	Cambio su Londra	23 91 5
Lombarde	49 —	Lire italiane (carta)	95 60
B. Anglo Austriaca	ex 272	Rend. Austr. (arg.)	100 60
Austriache	649 50	Id. in carta	100 65
B. Austro-Ungarica	1603 —	Union Bank	ex 531 75
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 00
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 2[illegible]
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	411 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0[0	70 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	49 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	141 10
Rendita Italiana	102 30	Ferr. Mediterranee	98 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0[0	103 10	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0[0	33 10		
Tendenza in ribasso.			

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	90 11[16	Egiziano 1893	103 —
Rendita Italiana	101 7[8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Argento fino	22 13[16	Ritirato da la Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Spagnuolo	80 1[2		
Turco nuovo	30 1[16		

Il Banco di Roma.
L'assemblea del Banco di Roma nella sua ultima seduta, fissato il 30 marzo, ha stabilito alle azioni un beneficio di L. 7 50.

Telegrammi particolari commerciali.

	PARIGI, aprile (sera)		Da	a
Farine 12 M	— pel corrente	Fr.	30 60	31 —
»	— per maggio	»	30 80	31 00
»	— 4 maggio-giugno	»	31 25	31 15
»	— 4 4 mesi da maggio	»	31 25	30 60
Mercato fermo.				
Zucchero russo 38 disp.		Fr.	31 50	31 60
» raffinato id.		»	60 25	60 50
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	30 —	30 15
» » 4 4 mesi da maggio		»	25 62	25 75
Mercato fermo.				
	LIVERPOOL, aprile sera:		Da	a

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani invariata — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	1,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	21,000	5,000

Futur. Americani: tendenza più facile, domanda buona.

pel corrente	D.	4 14[100	4 11[100
per aprile-maggio	»	4 14[100	4 14[100
per giugno-luglio	»	4 16[100	4 16[100
per agosto-settembre	»	4 08[100	4 08[100

Americani in rialzo di 3[16.
Egiziani in rialzo di 1[16.

Cambio ufficiale per il 2 aprile L. 100

Carbone e merci.
Genova, 1 (*Stefani*). — Ieri in questo porto si caricarono 1128 carri, di cui 666 di carbone pei privati e 187 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 180, di cui 97 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

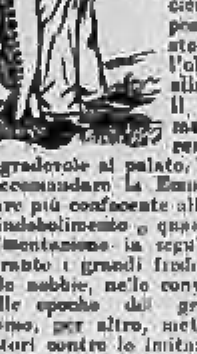
Il marito RONCO CELESTE col figlio FRANCESCO e parenti tutti, annunziano la dolorosa perdita della loro amata

Ronco Luigia nata Pelato

avvenuta ieri, alle ore 18.
La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 8, partendo da via Lagrange, N. 45.

LE GRANDI MACCHINE.

Il macchinario altrettanto delicato quanto poderoso delle grandi corazzate e quello delle officine industriali, si mantiene in movimento uniforme per mezzo dell'olio. Ovunque è un movimento a contatto, vi deve essere lubrificazione. Il grasso o l'olio, che si usano, a seconda delle diverse esigenze, serve per evitare l'attrito e quindi la dispersione di energia. Ma vi sono pure delle macchine d'altro genere, le quali hanno bisogno di olio e di grasso per funzionare: sono le macchine organiche che compongono il corpo umano. Queste non soltanto abbisognano d'olio e di grasso per funzionare, ma, in una forma o nell'altra, attingono dai grassi la forma motrice, la forza attiva della vita. Nell'alimentazione umana è necessario ogni giorno una certa quantità di grasso (il primo è contenuto nel latte materno), perchè il corpo umano ne consuma per la produzione del calore, per l'alimentazione e, più o meno di quel che avviene nelle macchine, per la facile moderazione di tutte le sue articolazioni.
Ammesso che senza grasso ed olio non si vive, ne consegue che si deve scegliere il grasso migliore, quello cioè meglio confacente, per la sua composizione fisica e chimica, all'organismo umano.



In un precedente articolo, pubblicato su queste colonne, dimostrammo che l'olio estratto dai fegati del merluzzo è quello che riunisce tutte le più squisite qualità occorrenti al corpo umano, essendo solo deficiente circa il sapore e la pesantezza digestiva. Queste qualità negative dell'olio tanto benefico furono eliminate dal chimico Scott, il quale riuscì a trasformare l'olio in emulsione, rendendolo così, digeribile e gradevole al palato. Ecco perchè noi possiamo raccomandare la Emulsione Scott come l'ausiliare più confacente all'organismo, in tutti i casi d'indebolimento e quando si richiede una superalimentazione in seguito a prolungato lavoro, durante i grandi freddi, le prolungate umidità e le nebbie, nelle convalescenze, e nei bambini nelle epoche del grande sviluppo. Ma dobbiamo, per altro, mettere in guardia i nostri lettori contro le imitazioni!... Non si è ancora rimedio che sia ugualmente buono come la Emulsione Scott; all'incontro le imitazioni valgono poco ma rendono nulla. Non lasciatevi mistificare!... Acquistate soltanto la Emulsione Scott!... E' la sola che risponde alle più esigenti richieste di ogni buona cura ricostituente, e la sua marca di fabbrica è riportata sopra nel corpo di questo stesso articolo. Trovasi in tutte le farmacie.
La ditta proprietaria del rimedio, a mezzo della sua succursale in Italia, spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » — Cartolina vaglia da L. 1 20 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. — Viale Venezia, N. 12, Milano.

Novissimo e perfezionato impianto per la produzione dei
RAGGI ROENTGEN
a disposizione dei signori medici dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Stabilimento "LA PROVVIDENZA" (*Cellini*) Via XX Settembre, 5 e 7, piazza Paleocapa.

PER LE CATTIVE DIGESTIONI
e sue conseguenze, come rutti, pirosi, flati, stitichezza, acidità, pesantezza, ecc., si raccomandano da Autorità mediche le **Pillole di Pistolina del dottor Moon.** — Scatole originali da L. 1,30 reperibili in ogni farmacia.
Deposito generale presso Kapert & Bauer, Milano.

LA MORTE
di Padre Giovanni da Napoli.
Leggete tutti in quarta pagina il suo prezioso ricordo lasciato all'intera Italia.

Banco di Roma
Vedi avviso in 4ª pagina.

Navigazione Generale Italiana
LA VELOCE
Da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni mercoledì.

Vap. DUCHESSA DI GENOVA (*Veloce*)	— 8	aprile
» SICILIA (*N. G. I.*)	— 15	»
» PERSEO (*N. G. I.*)	— 29	»

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK
Partenze settimanali, ogni lunedì.

» UMBRIA (*N. G. I.*)	— 13	aprile
» NORD AMERICA (*Veloce*)	— 20	»
» LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 27	»

Linea diretta pel BRASILE
da Genova, Rio de Janeiro e Santos.
Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante **Sig. ERASMO TRABUCCO** piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 15, P. N.
SPECIALISTA
BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO
Allievo delle Cliniche e del « Royal Dental Hospital » di Londra. - Consulti ore 9-12 e 14-17
- Insensibilizzazione completa con protossido d'azoto ed ossigeno. (Unico in Torino).

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (87)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Frattanto Julleval andava per la sua strada, impressionato, a suo malgrado, dall'attitudine di sua figlia, da quanto gli aveva detto. Ma ben presto un pensiero primeggiò su tutto, il pensiero d'informare la signora Louvières della risoluzione di Lisa.

— Poichè tutto è rotto fra i due amanti, — si disse, — la moglie sarà ben contenta..... e se la sua generosità è all'altezza della sua soddisfazione..... ebbene, mio vecchio Kiki, tua figlia t'ha dato, è vero, una bella lavata di capo, ma tu non avrai perduta la tua giornata.....

E si recò immediatamente al villino d'Auteuil.

— Signora, — disse ad Elena, con aria grave, quando questa lo ebbe fatto passare nella stanza in cui lo aveva ricevuto la prima volta, — signora, vengo oggi portatore di una buona notizia. Vedendola soffrire crudelmente, ho usato di tutta la mia influenza su mia figlia..... per..... por termine ad uno stato di cose deplorevole..... così.....

Lo scellerato, che ripeteva frasi preparate, s'interruppe, perchè cominciava ad imbrogliarsi....., tanto per darsi tempo di riannodare il filo del suo discorso....

— Quale notizia? — gli domandò Elena.

— Mia figlia si marita — dichiarò semplicemente Julleval, che avrebbe desiderato serbare quell'effetto per la fine.

— Ah! E con chi?

— E' tutta una storia — riprese l'altro, cercando di riunire le sue idee confuse. — Le ho detto tanto dacchè ho visto lei, povera signora, così infelice; le ho tanto rimproverato il disonore che gettava sul mio nome.....

La signora Louvières guardava di sottocchi quell'essere disprezzabile.

— Ebbene? — domandò.

— Ebbene, la mia Lisa cominciò per piangere, poi ha riflettuto, e, infine, a forza di prediche, l'ho indotta a decidersi, come le ho detto, a maritarsi. Il suo futuro è un impiegato dello acque della città di Versailles.

La signora Louvières, sorpresa dall'inaspettata notizia, non rispose subito; l'altro riprese:

— Sì, signora, ecco ciò che ho fatto per lei, a cui le sono, lo sa, devoto corpo ed anima.....

Elena indovinò il pensiero del mascalzone, ma ebbe un sospetto; se per caso egli mentiva, per prenderle del denaro?

— Chi mi proverà — disse — che m'avete detta la verità?

Julleval non aveva prevista quell'obbiezione, ma rispose con un accento di sincerità che non lasciava dubbio:

— Perchè mentirei? Non mi sono sempre comportato lealmente? D'altronde, se ella ha il menomo dubbio, vada ad informarsi dal tutore di mia figlia, il signor Franck, che abita a Versailles, in via Borthier. Voglio morire sul momento se non ho detto la verità.

La signora Louvières non insistette.

— Vi credo — disse.

Trasse di tasca il suo portamonete, e ricominciò il suo viso.... ad andarsene senz'altro:

— Prendete, — ella disse, rimettendogli un biglietto di cento franchi, — ecco per compensarvi delle vostre cure e dei vostri disturbi.

Il miserabile, letteralmente abbagliato dalla vista del prezioso biglietto, lo prese, e, incapace di trovare parole per esprimere il suo pensiero, s'inchinò profondamente e uscì in silenzio.

Il piacere di trovarsi sbarazzata di quell'individuo che disprezzava, e il pensiero che la catena che legava suo marito era finalmente spezzata, fecero trarre alla signora Louvières un profondo sospiro di soddisfazione.

Tuttavia ella aveva l'intuizione che le cose non dovevano essere passate tanto semplicemente quanto Julleval le aveva detto, e si domandò a qual sentimento Lisa obbediva, maritandosi.

XVIII.

Dopo la sua ultima intervista con Lisa, Marcello visse due giorni in una profonda desolazione. Da lungo tempo, egli lo sentiva, non amava più la sua amica come nel passato, e quasi si spiegava la risoluzione della fanciulla. Giacchè egli s'era ammogliato, ella poteva ben pensare a maritarsi; di tutti i partiti, non era forse quello il più saggio che poteva prendere? Tuttavia quella maniera di lasciarlo, quell'aria tanto triste, quei baci che egli sentiva ancora ardenti sulle sue guance, quegli sguardi febbrili gli lasciavano in qualche momento supporre che Lisa gli avesse nascosto qualche cosa. Il cuore gli diceva di correre a Versailles, ma egli si sentiva talmente colpevole che non osava. D'altronde Elena, più rassicurata dopo l'ultima visita di Julleval, era con lui vieppiù amabile e amorosa; così dei giorni passarono, e Marcello si lasciò andare a godere in piena tranquillità la dolcezza della vita di famiglia, nell'aspettazione dell'avvenimento che doveva portare un'altra gioia, la più grande, nella sua casa.

Elena desiderava ardentemente che la cara creatura che portava nel suo seno fosse una femmina; Marcello voleva che fosse un maschio: da ciò sorgevano dolci contese.

— I maschi — diceva Elena — crescono troppo in fretta; a sette anni rinnegano già la loro mamma, e le preferiscono le loro trombette, i tamburi, i fucili, i cavallucci di legno; poi vanno in collegio..... poi divengono soldati..... no, decisamente, io voglio una femmina, mi, Marcello?

— Delle femmine — replicava Marcello — è bene averne quando s'ha già una mezza dozzina di maschi. Innanzi tutto, la Francia ha bisogno di soldati..... e poi, se avessimo una bambina, ti domando che ne farei, io..... tu la terresti tutto il giorno attaccata alla tua gonna, la covereresti continuamente come una chioccia i suoi pulcini.

Quelle discussioni non impedivano Marcello ed Elena di rivolgere lunghi e dolci sguardi alla culla tutta adorna di veli e trine pronta a ricevere il piccolo essere.

— Come starà bene la nostra bambina nella sua cuccetta — mormorava Elena.

— Scusa, il nostro bambino, — diceva Marcello, — non confondiamo le cose.

— Avete tutti e due degl'indizi per affermare, l'uno che sarà un bambino e l'altra una bambina? — interrompeva la signora Louvières madre — e se fossero poi tutti e due assieme?

Ad ogni ora del giorno si parlava del caro angioletto come se già fosse stato presente, mentre si doveva ancora aspettarne parecchi mesi la nascita.

Marcello adorava dunque sempre di più sua moglie, ma, a suo malgrado, pensava ancora frequentemente a Lisa.

Non si rompe, infatti, da un giorno all'altro, con un passato così pieno d'ebrezze, e la scena della separazione rimaneva scolpita nel suo spirito. Non era più l'amore impetuoso, irresistibile di un tempo che egli sentiva per Lisa; no, era qualche cosa di tenero, di affettuoso, ed egli si rimproverava la sua egoistica indifferenza, mentre l'altra lo piangeva, forse.....

Marcello aveva il cuore buono! L'idea che Lisa non gli avesse forse detto la verità, che ella vivesse, forse, infelice, lo torturava. Trovandosi tanto tranquillo accanto alla sua cara moglie, si domandava che ne era della dolce creatura che aveva tanto amata, il cui ricordo faceva ancora sovente palpitare forte il suo cuore.

Decise dunque di por termine alla sua inquietudine, e dopo d'aver ben pesato il pro e il contro, salì un giorno a Versailles.

Entrando nella via Royale, provò come un brivido. Tremava, adesso, all'idea d'avvicinare la fanciulla..... Come lo riceverebbe ella?..... e lui che le direbbe?..... Camminava lentamente, come pauroso di arrivare..... Ad un tratto trasalì; gli era parso di vedere, di lontano, il negozio chiuso. S'appressò e lesse su un cartello: « Chiuso per partenza. »

Una donna del popolo, che stava sulla soglia della porta, gli domandò se desiderava affittare quella bottega.

— Sono io incaricata di far visitare il locale..... se vuol vedere....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Bagni di mare - Varazze
Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c 4303

Per stagione estiva da affittare presso Torino elegante villa
ammobigliata, munita di tutti i moderni conforti. Occorrendo, scuderia e rimessa; comodità tramvia. — Scrivere Casetta N. 7, Haasenstein & Vogler, Torino. c 4063

Affitterebbesi casa in Torino Porta Nuova uso Albergo. Necessita cauzione. — Mariai, posta, Torino. c 4305

ALLOGGIO
cinque membri ammobigliato, vicino Porta Nuova. — Ecc., 23, posta. c 46.3

Per pronta partenza
Cederebbesi alloggio 6 ambienti, corso Vittorio Emanuele, N. 66. — Rivolgersi al portinaio. c 4156

Da affittare
alloggio 1° piano, 9 camere e giardino, L. 900. — Via Cardinal Maurizio, 15 (Borgo Po). c 4414

Pel 1° luglio 1903 Bellissimi alloggi
di 4 camere, via San Secondo, 65, e di 5, via Gioberti, 82. 4277

Signora per bene
cederebbe bella camera, volendo, anche pensione, a persona distinta. — Riv. Accomia via Santa Teresa, 15. c 4353

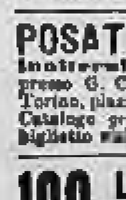
Maestra Levatrice G. Bedretti-Bacchis
pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5011

Matrimonio
Distinto signore, trentenne, simpatico, moralissimo, proprietario nuova grande azienda industriale (senza concorrenza), reddito non meno 12.000 annue, sposerebbe bella, buona signorina o vedova, educata, piccola dote, dovendo supplire attuale capitalisca. Non rispondesi a intermediari o anonime. Assoluta segretezza. Referenze illustre date e richieste. — Scrivere dettagliatamente, alle iniziali: A. M. 30, posta, Torino. c 4258

Matrimonio
Signorina trentaquattrenne, divorziata, 30,000 contanti, sposerebbe impiegato governativo, piccolo patrimonio. VEDOVA con 50,000 e altre. — Tratta seriamente Ufficio Commerciale Subalpino, via Santa Teresa, 14. c 4234

Celibe
media età, superlative qualità personali, fisiche, condotta esemplare, Toscana, rendita 25 mila, sposerebbe signorina 18-30 anni, anche relativa modesta dote, purchè bellissima, virtuosa, sana, educata, colta, affettuosa, casalinga. — Scrivere seriamente F. C. N. 100, posta, Milano. 4345 M

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101


GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 321

CARTOLINE
Assortimento Colossale!
Arrivo giornaliero novità. FABBRICA DI CARTOLINE. Albums d'ogni prezzo.
5 Cartoline differenti Vedute Torino (p. 25) 0,95
Società Editrice Cartoline, 12, Via Cavour, 12, Torino. c 4121

MOBILI
Le famiglie che desiderano ammobigliarsi bene si rivolgano a GRAPPIO, via dei Fiori, 24, Torino. Compra e cambio mobili usati. c 4274

POSATE ALPACA
Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo gratis a chi manda biglietto visita. 118

100 Lettere Mortuarie L. 5
carta e cartoncini lutto. E. Arduino, via Garibaldi 5. c 6081

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — Agenzia: Pinerolo.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Agenzia di Pinerolo: Corso Torino, 14, p. p.

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquecento per ciascun giorno e sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al **3,60** 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 500 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, cessando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere riscossi. Trascorsa la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tanto nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi e ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano sorpassata la somma di lire 10,000 sia per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi.

NB. Le cedole scadute e pagabili a Torino vengono considerate come versamento di contanti. 129 6a

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino 3910

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.

Per la stagione **primavera-estate** 1910 grandioso **assortimento** di **STOFFE ULTIMA NOVITÀ**

Soprabito	da Lire 40 fino a Lire 100	Assortimento di stoffe per
Abito completo	» 45 » » 100	**COSTUMI SPORT** ed
Calzoni	» 15 » » 30	**ABITI DI SOCIETA'**

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

ESAURIMENTO — INAPPETENZA — NEURASTENIA — SCROFOLA — ANEMIA — CORROBORANTE — RICOSTITUENTE — EMICRANIA — DISPEPSIA — TONICO — DIGESTIVO — CLOROSI — MALARIA — DEBOLEZZA

PREPARATO SPECIALE DEL FARM. VERGA

OTTIMO RICOSTITUENTE

EMIOGENO

RINVIGORENTE COMPLETO DEL SANGUE E DEL SISTEMA NERVOSO

DEPOSITO FARMACIA MIJNO E VERGA

CORSO V. EMANUELE II e VIA ACC. ALBERTINA — TORINO

CEMENTI BERTHELOT e C. GRENOBLE

Casa fondata nel 1849

A garanzia della vera provenienza di questo rinomato cemento, rivolgersi al concessionario esclusivo per tutta l'Italia

M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino.

Agenzia di vendita dei prodotti **Stabilimenti Riuniti Cementi** di Casale Monferrato. — *Prezzi ristrettissimi di fabbrica.* — Si assumono impegni per qualsiasi importante fornitura. c 3448

Portland Lafarge Per Stuccatori e fabbricanti di Quadrelli in Cemento.

30 anni di successo nella cura della **IMPOTENZA** coi famosi **GLOBULI TAYLOR** A. BERTELLI e C. MILANO L. 3.60

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

FAGIANI di diverse specie e uova per incubazione da vendere. — Fortunato via Sant'Ottavio, 18. c 2880

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa **FERDINANDO BALL-LLOVERA** Via Alfieri, N. 11. *Gratis Catalogo Illustrato* 1323

CERCO
mutuo 90,000, ampia ipoteca casa nuova Torino. Mediatori esclusi. — B. R. 13, posta, Torino. c 4280

CERCO
segretario, L. 50 mensili. — Biglione, piazza Vittorio, numero 19, Torino. c 4246

CEDESI
per ritiro dal commercio, avviato negozio *Lingerie e Draperie*. — Riv. REGIS, via Roma, 5. c 4269

Due Biciclette
inglesi, nuove, l'una da uomo, l'altra da signora, per trasloco, si cedono a prezzo d'occasione. — Rossi Maria, via Barbaroux, 5, p. 4°. c 4324

Stabilimento Bagni detti di SAN SIMONE
Via Garibaldi 11bis e 13, vicino a Piazza Castello. Rimodernato secondo i nuovi sistemi. Eleganza - Pulizia - Igiene - Servizio inappuntabile. Riapertura Domenica, 5 aprile 1903. c 4213

Fotografia 5 centesimi
senza macchina 4237 R
Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevonsi elegante campione e spiegazioni. — Scrivere: Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 169, Roma. - Telefono 3810.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Fagiolarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kg supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno. Quattro Kg. d'Olio peso netto in elegante stagnata A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, (angolo Caccia Reale)

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 24.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rossari, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 62.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 6. 2206

LA MORTE DI PADRE GIOVANNI DA NAPOLI

È un'altro che se ne va. Il 1903 ha pure voluto un'altra vittima e questa sciagura colpisce ogni uomo dall'un capo all'altro della terra, perchè ogni uomo ebbe in lui un padre e veramente un'illustre benefattore.

Padre Giovanni da Napoli, l'eroe d'ieri, il grande che ha onorato il mondo intiero per più di mezzo secolo, si è spento, placido come visse, altiero di aver compiuto il suo dovere.

Tutti conobbero questo maestro dell'occulta scienza numerica, e quanti avranno letto sulle quarte pagine dei giornali, le sue pinse vincite al lotto, procurate da questo esimio quanto umile ministro di Dio, nel lungo periodo della sua vita, tutta consacrata a quell'umanità, che il maestro di ogni umana opera, nelle sue leggi divine aveva insegnato ad amare!? Chi non ricorda quanto si è scritto di lui? Prendete i giornali italiani ed europei più in voga di questi ultimi anni, compreso questo, dove oggi io pubblico la sua scomparsa fatale. In essi trovarete annunziate periodicamente le sue scoperte, perchè appunto di essi egli si serviva per la grande pubblicità che ne faceva, come in essi giornali venivano riprodotte con parole di esultanza, le vittorie conquistate e si stampavano certificati di poveri beneficati che per mezzo di **Padre Giovanni** videro risorgere a nuova vita, la già disgraziata loro famiglia. Leggeteli attentamente e vi convincerete della sua gloria, della sua profonda sapienza, dell'onestà sua e del suo costante proposito di venire in aiuto della povera gente. Non fu un bugiardo, non fu un impostore, ma un genio, a cui tutti s'inchinarono!

Fra le moltissime vincite, quelle che più si rimarcarono grandiose e che destarono profonda ammirazione, furono quelle della **Quaterna secca 25 27 50 70** vinta il 27 aprile 1899 alla Ruota di Napoli; il famosissimo **Terno** del 30 settembre 1901, sempre alla Ruota di Napoli, vinto coi numeri **40 52 61** (terno giuocato e vinto fin'anco da abitanti delle lontane Americhe) e la **Quaterna** del 5 luglio 1902 coi numeri **14 30 50 74** vincite che effettivamente portarono il suo nome alla gloria e alla celebrità. Dette vincite furono preannunziate, come diceva più sopra, ad amici telegrafandole, e al popolo sofferente, comunicandole per mezzo dei più grandi giornali. **Padre Giovanni da Napoli**, fu l'unico e solo che abbattè i falsi cabalisti, vincendo su di essi per la verità di quanto prometteva, e il suo nome fu perciò anche dai più diffidenti benedetto, e la sua potenza sulle scienze numeriche, non fu più messa in dubbio ed egli fu venerato e chiamato il **vero ed unico benefattore dell'umanità!**

Io che gli fui servo ed amico, da lui più e più volte beneficato, perchè in stato di assoluta miseria (non è vergogna il dirlo), debbo la mia agiatezza a questo mio secondo padre; agiatezza acquistata mercè vincite assai rilevanti, che coi suoi numeri, mi procurò. Nei primi del gennaio scorso si ammalò, ma da principio il suo male sopportato con la sua abituale rassegnazione, non destava inquietudini, tanto che regolarmente continuò l'opera sua benefica attendendo con ogni diligenza al suo lavoro, e alla pubblicazione normale dei bollettini contenenti le sue scoperte. Verso la fine del febbraio u. s., il male faceva progressi, tanto che io, che continuamente lo vegliavo, dovetti chiamare a consulto professori di qui, ma l'arte e la scienza nulla poterono e fatalmente giungemmo alla catastrofe, avvenuta la mattina del 10 marzo, alle ore 5.30. — Fu questo solo mese di marzo che il suo Bollettino non si pubblicò e parve in questo tempo assopita la sua fama. Pur troppo la falce inesorabile della morte aveva tolto al mondo, ancora una delle sue più grandi e fulgide stelle.

La notte di quell'infausta mattina, mentre stavo sfogliando alcune carte, presso il suo letticciuolo, egli mi chiamò e con un fil di voce, stringendomi la mano, mi disse: « *Non ho parole per ringraziarti, ma voglio avanti di morire, lasciarti l'ultimo pegno del mio animo grato, pegno di cui voglio che tu ne faccia parte a tutti; vedi quello stipo? colà vecchiome troverai una busta, pergamena.* » Eseguito che io ebbi, riprese: « *Vedi in questo foglio questi numeri? Queste sono due regole di quaterna secca, che sono state le mie più eccellenti scoperte; una, dà la vincita ogni quattro anni e proprio ogni ultima estrazione di aprile e dall'anno 1901, come ricorderai tu stesso, non ha mancato dare la vincita; l'altra regola ebbe vita nel 1891 ed ogni tre anni ha dato la vincita della quaterna secca, nel mese di luglio, esclusivamente ogni ultima estrazione di detto mese. Qua di fronte, tu vedi queste due quaterne; ebbene una di esse va giuocata per l'estrazione ultima di aprile 1903, l'altra all'ultima estrazione di luglio corrente anno; io già presso a lasciarti, con le quaterne che debbonsi giocare alla Ruota di Napoli, ti lascio il metodo col quale l'ho rinvenute, perchè tu ne faccia parte a tutti, e tutti dopo queste vincite, sappiano trovarne in avvenire oltre alle date prescritte.* » Detto questo, mi fece consegna di una somma di denaro per i poveri e mi raccomandò di non usufruire io solo delle due portentose fortune, ma di regalarle a tutti i sofferenti, con preghiera che si ricordassero di lui, nelle loro orazioni. Io giurai sul crocifisso di mantenere quanto mi aveva imposto, e dopo avermi abbracciato, questo apostolo dell'umanità, mancava in pace, e due ore dopo non rimaneva di lui che la fredda spoglia.

Sparsasi la tremenda notizia, fu un vero pellegrinaggio al suo letto; fiori, lettere, telegrammi, piovvero da ogni parte, dalle famiglie che erano state beneficate e dai più insigni e autorevoli personaggi, suoi estimatori ed amici.

Appena fui riavuto dall'orribile colpo che mi aveva cagionato la fatale sventura, mi sono messo all'opera, per compiere nel miglior modo il mandato che mi era stato affidato. Per fare in modo che gli amici, gli intimi, i conoscenti ed ammiratori tutti del **Padre Giovanni**, potessero godere degli ultimi preziosi ricordi lasciatici, avvicinandosi le due epoche nelle Regole stabilite, cioè dell'ultima estrazione di aprile e dell'ultima estrazione di luglio p. v., perchè nessuno venisse escluso o dimenticato, ho voluto affidarmi ai giornali e a quelli stessi giornali da lui, come questo, prediletti, per far noto al mondo il suo ingegno, perchè mi sta a cuore che sia eseguita scrupolosamente l'ultima volontà del più grande fra i geni del mondo; ma non potrei certo sopportare un'altra volta, questa rileventissima spesa, perciò voi che leggete, profittatene, altrimenti sarei dolente di non veder compiuto il desiderio dello scienziato, che faceva cioè del bene a tutta l'umanità. Le due regole sono di una semplicità incredibile e alla portata di tutti. Ad ogni modo, troverete scritte nel Bollettino che ho dato alla stampa e a grossi numeri le **DUE QUATERNE**, indicandosi quale si deve giocare per l'estrazione del **25 aprile** ultima del mese, e quale per l'estrazione del **25 luglio**, pure ultima del mese. In avvenire ognuno da sè stesso, ricava dalle regole i numeri con la più sorprendente facilità senz'altro studio ed aiuto.

Il lutto che colpisce tutti colla perdita del nostro amico e benefattore, sarà anche più grave, pensando che anche morente, volle assicurarci una posizione che fra poco avremo. Le due date, quella del **25 aprile 1903** e del **25 luglio 1903**, saranno memorabili per tutti, e le preci alla sua grand'anima saranno infinite.

Non chiedo io compensi per partecipare tanta gioia, ma non voglio essere sacrificato, tranquillo in coscienza di avere adempiuto un nobile incarico e che (almeno in parte) io venga a rinfrancarmi di quanto ho speso per la più estesa pubblicità. Così spedisco il bollettino contenente le **due quaterne**, con le relative regole e spiegazioni al meschinissimo prezzo di L. 5 e cent. 45, da inviarsi in cartolina vaglia o vaglia internazionale (per quelli che dimorano all'estero) al mio preciso indirizzo: Sig. *Federico Pecoraro*, in Vico Crispano, 48, Napoli.

Nel bollettino troverete le **due quaterne** non solo, ma anche contrassegnate quale dovete giocare per il **25 aprile**, quale per il **25 luglio** corrente anno. Sono sicuro che non indugierete: *chi conobbe e stimò il grande testè perduto, anche per un debito di riconoscenza, dovrà richiedere il bollettino.*

Qui **non vi sono chiacchere o raggiri!** Qui sta la sacrosanta verità, e chi non ne approfittasse potrebbe averne eterno rimorso.

Per parte mia sarei sciolto da ogni vincolo, contento di aver fatto l'obbligo mio e mantenuto completamente il mio giuramento.

AVVERTENZA. — La spedizione delle **due quaterne** per il 25 aprile e per il 25 luglio cesserà indistintamente per tutti col giorno 25 aprile: trascorso questo termine, non darò corso a nessuna richiesta.

Si avverte pure che **le due quaterne** sopradette debbonsi giocare per la sola Ruota di Napoli. 4183 N

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 3, piano terreno. Specialità in **LENTI** per la vista indebolita — Accurata applicazione di **occhiali a lenti combinate.** **OCCHI ARTIFICIALI UMANI.** c 4230

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

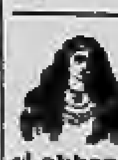
L'Aurora

Primaria Fabbrica italiana di bagni, scalda bagni ed apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. - Impianti completi di bagni, lavabi e waterclosei.

FABBRICA Via Ponte Mosca, 57.
NEGOZIO Via San Tommaso, 9
TORINO. 3968

SETERIE e VELLUTI Specialità in nero. FABBRICA FERAUDI e MIGLIAU 22 - Via Mercanti - 22 TORINO

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **BERTA e TINIVELLA** *Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO.* 1427



IL PETROLIO THOMAS è rimedio sovrano contro la **caduta dei capelli** e le affezioni del cuoio capelluto come il **prurito**, la **forfora**, e preserva da una precoce **calvizie.** - Col suo uso continuato i capelli diventano **morbidi, setacei ed abbondanti.** — Deposito in Torino alla *Farmacia del dottor Boggio* via Berthollet, 14. — Bottiglia L. 3, per posta L. 3,80, e da *D. Mondo, Bacher, Latil, Urovello*, via S. Teresa. 2769

Piani a doppia risonanza
Il più gran successo del giorno (16 Brevetti ed altrettante Medaglie d'Oro)
Specialità della Casa
W. RITMÜLLER E SOHN GOTTINGA.
Chiappo Felice, unico depositario **TORINO** 18, Piazza Vittorio Emanuele I, 18

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU rimedio sicuro contro **LA TOSSE** sia essa nervosa, secca, o catarro e d'infreddatura. Per forte e molesta che sia, si guarisce, e si allevia sempre facilitando in ogni caso l'espettorazione.

Il Dott. Andreu prepara contro l' **ASMA** *e soffocazione d'ogni specie* le Sigarette Balsamiche e le Carte nitrate che calmano l'ASMA all'istante per quanto sia forte l'attacco, e permettono all'Asmatico, di riposare, quando si trova privato del sonno.

Queste specialità molto rinomate in Europa ed in America, si vendono in tutte le farmacie d'Italia.

Unici rappresentanti **Prem. Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI** di M. REGOLIOSI MILANO — Corso Vitt. Eman., — MILANO.

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia e pallidezza del volto**, si ottiene col **Ferro Perelli**. Fl. L. 2,50 franco per posta L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al **Laboratorio Perelli, Livorno.** — In **Torino** Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1080 e P

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'**Enochina Amaro Arsenico Ferruginoso** alla pepsina, scorza, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della **Farm. R. Università (B. Appendino) via Po, 14.** Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78).

Non più Blenorragia
né goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica; guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kuss: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4, (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), o Iniezione Indiana, flacon da L. 1,60 e 3,50. (Per posta L. 2,00 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,30). *In guardia dalle imitazioni*, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 64 R

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO
VOLETE LA SALUTE??